

equ
de

CXCIV SEDUTA

MARTEDI 21 FEBBRAIO 1961

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

	Pag.	Mozioni e interpellanza (Seguito della discussione) :	
Commemorazione dell'onorevole Sebastiano Cristaldi :		PRESIDENTE	304, 312, 337
		RUSSO MICHELE *	307
CALTABIANO *	300	LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici	312
MILAZZO	301		
RUSSO MICHELE *	301	ALLEGATO	
MARRARO *	301	Risposte scritte ad interrogazioni :	
D'ANTONI	302	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione numero 35 dell'onorevole Corallo	340
MANGANO	302	Risposta dell'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale all'interrogazione numero 304 degli onorevoli Grimaldi, Avola e Cangialosi	340
GRIMALDI	302	Risposta dell'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale all'interrogazione numero 361 degli onorevoli Tucari, Rindone, Miceli e La Porta	341
LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici	303	Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione numero 439 dell'onorevole Germanà Gioacchino	342
PRESIDENTE	303	Risposta dell'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici all'interrogazione numero 485 dell'onorevole Celi	342
Commissione legislativa (Comunicazione di assenze di deputati)	298	Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed all'attività marinare all'interrogazione numero 487 degli onorevoli Giummarra e Di Napoli	343
Comunicazioni del Presidente	298		
Disegno di legge (Comunicazione di invio alla Commissione legislativa)	298	La seduta è aperta alle ore 18,10.	
Interpellanza (Annunzio)	299	CANEPA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.	
Interpellanze e mozione (Per la discussione abbinata) :			
PRESIDENTE	304		
NICASTRO	304		
Interrogazioni :			
(Annunzio di risposte scritte)	298		
(Annunzio di presentazione)	298		
(Per lo svolgimento) :			
PRESTIPINO GIARRITTA	299		
PRESIDENTE	300		
Mozione (Annunzio) :			
PRESIDENTE	303		
SCATURRO	303		

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Trimarchi, ha fatto conoscere di non potere partecipare alla seduta odierna per ragioni del suo ufficio.

Comunico, inoltre, che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti atti:

— da parte dei lavoratori delle aziende minerarie della provincia di Messina, in data 8 febbraio 1961: telegramma per la sollecita approvazione del disegno di legge numero 211;

— da parte del personale regionale dei ruoli periferici dell'Assessorato per la bonifica e le foreste (rispettivamente in data 6 febbraio 1961 e 10 febbraio 1961): telegramma e lettera per la estensione al personale medesimo dell'indennità prevista dal disegno di legge numero 269.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge: « Conferimento degli incarichi nelle scuole popolari » (452), presentato dagli onorevoli Pancamo, Prestipino Giarritta, Marra-ro, Cortese, D'Agata, Colajanni e Miceli, è stato inviato alla Commissione legislativa pubblica istruzione in data 20 febbraio scorso.

Comunicazione di assenze di componenti di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico, che con note in data 16 febbraio, il Presidente della sesta commissione legislativa, onorevole D'Antoni, ha fatto conoscere che si sono assentati dalle sedute della Commissione stessa, senza che risulti abbiano ottenuto regolare congedo, i deputati: Russo Giuseppe, dalle sedute del 18, 19 gennaio e 2 febbraio; Carnazza, dalla seduta del 2 febbraio.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza da parte del Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 35 dell'onorevole Corallo all'Assessore ai lavori pubblici;

numero 304 dell'onorevole Grimaldi all'Assessore delegato al lavoro;

numero 361 dell'onorevole Tuccari all'Assessore delegato al lavoro;

numero 439 dell'onorevole Germanà Gioacchino al Presidente della Regione;

numero 486 dell'onorevole Celi agli Assessori al bilancio ed ai lavori pubblici;

numero 487 dell'onorevole Giummarra all'Assessore ai trasporti.

Avverto che le risposte scritte saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CANEPA, segretario ff.:

« All'Assessore all'industria, al commercio e al demanio, all'Assessore delegato all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere il loro pensiero sulla grave situazione delle Case popolari E.S.C.A.L., di via del Bevuto in Termini Imerese.

Da tempo gli inquilini hanno ripetutamente segnalato all'Assessorato per l'edilizia e all'E.S.C.A.L. le condizioni disastrose degli alloggi, i quali, per la mancata tempestiva manutenzione, stanno per diventare inabitabili.

Il problema ha notevole importanza ed è urgente per gli aspetti igienico-sanitari e per il danno che ne deriva al patrimonio regionale. Il problema, purtroppo, non è limitato alle sole case popolari di Termini, ma interessa parecchi altri paesi della Regione.

Pertanto si ritiene necessario un sollecito intervento del Governo Regionale e si chiede che il Governo faccia conoscere le sue intenzioni al riguardo. » (521) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CIMINO.

« All'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, per conoscere se non ritenga, per conseguire la più

equa salvaguardia degli interessi legittimi degli assuntori e dei titolari di posti telefonici pubblici che da anni prestano servizio in Sicilia, e che hanno ricevuto lettera di disdetta dalla S.E.T. a seguito dell'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, numero 1369, convocare i rappresentanti della categoria e quelli della Società per promuovere un ragionevole accordo a carattere regionale e per facilitare la più generale sistemazione della vertenza. » (522) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

PRESTIPINO GIARRITTA - TUCCARI - MICELI - LA PORTA - RINDONE - SCATURRO.

« All'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, per sapere per quali motivi i lavoratori del cantiere di Ispica (Ragusa), di cui alla legge regionale 18 marzo 1959, numero 7, non sono stati finora pagati; e, inoltre, per sapere quando intende provvedere e soddisfare il giusto diritto degli operai. » (523) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

JACONO.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta, è già stata inviata al Governo, quelle per le quali è stata chiesta la risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CANEPA, segretario ff:

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) i motivi che hanno impedito al Governo di essere rappresentato nella riunione indetta a Priolo dal ministro Trabucchi il 15-2-'61, per esaminare *in loco* la situazione determinatasi a seguito della istituzione della sezione staccata della dogana di Siracusa con

giurisdizione anche nell'ambito del porto di Augusta, riunione alla quale hanno partecipato i Sindaci di Siracusa e di Augusta, il Prefetto di Siracusa e le autorità marittime e doganali competenti per territorio;

2) se non ritiene che la mancata partecipazione della Regione alla riunione suddetta — nella quale si decidevano le sorti del porto di maggior traffico della nostra Isola — sia dipesa dalla scarsa considerazione in cui è tenuto il Governo attuale della Regione e dalla mancanza di una sua politica volta a sollecitare, in modo coordinato e permanente, soluzioni adeguate allo sviluppo del traffico marittimo in rapporto alla attrezzatura portuale dell'Isola. » (210)

CORTESE - LA PORTA - D'AGATA - PRESTIPINO GIARRITTA - NICASTRO - OVAZZA - MICELI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

PRESTIPINO GIARRITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, ho presentato una interrogazione all'Assessore al lavoro perchè, a seguito della entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, la S.E.T., che gestisce gli esercizi telefonici, in deroga ed in violazione degli accordi nazionali ha inviato lettere di disdetta a tutti gli assuntori e al personale dipendente che presta servizio negli uffici telefonici della Sicilia. Il problema riveste carattere di estrema gravità anche per l'ampiezza del fenomeno. Io ritengo che l'Assessore al lavoro debba comunicare all'Assemblea la sua decisione di promuovere un incontro presso l'Ufficio regionale del lavoro tra le parti, per risolvere questa vertenza in uno spirito di equità, ga-

rentendo, cioè, la regolare assunzione in servizio di questo personale ed il mantenimento delle qualifiche. Pertanto, vorrei chiedere al Governo di precisare in quale data è disposto a rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE. In attesa che giunga in Aula l'Assessore interessato per dichiarare in quale data è disposto a trattare l'interrogazione presentata dall'onorevole Prestipino Giarritta, procediamo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Commemorazione dell'onorevole Sebastiano Cristaldi.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per annunciare all'Assemblea che è morto a Roma l'onorevole Sebastiano Cristaldi. Lo abbiamo appreso proprio stamane dai giornali.

Non mi sarei atteso di dovere commemorare oggi da questa tribuna l'onorevole Cristaldi perchè non avevamo avuto notizia di una sua malattia nè si prevedeva, per il suo complesso fisico e la sua età, che arrivasse presto al traguardo.

Mi preme dire che l'onorevole Cristaldi, durante la prima legislatura, fu uno dei deputati più attivi, uno dei deputati più zelanti e di maggior fervore nel propugnare l'autonomia siciliana. Cristaldi, che era nato a Valverde, un piccolo comune della provincia di Catania (anzi una frazione che diventò comune per l'azione legislativa di cui egli fu promotore), fin da ragazzo si appassionò alle sorti, alle vicende ed anche ai dolori del movimento operaio. Il movimento operaio che egli conobbe da ragazzo era quello degli agrumai di Acicatena, di Acireale, soprattutto degli operai agrumai della fabbrica (allora la fabbrica dei derivati dei limoni era molto più diffusa di adesso) e Cristaldi, che peraltro apparteneva ad una famigliola di medio ceto, religiosissima, si appassionò ad esso. Erano i tempi del movimento socialista operaio in Italia ed egli abbracciò la dottrina socialista, me lo lascio dire, come un apostolato.

Io ho avuto occasione di conoscere Cristaldi

intimamente. Ricorderò ancora, diciamo così, le emozioni che egli da ragazzo, quasi bambino, ebbe una volta in cui si trovò nella Camera del lavoro assieme agli organizzatori e ricordo il suo spavento di allora (ai tempi di Giolitti, quando il movimento operaio era soltanto trattato con le misure di Pubblica sicurezza), allorchè la sezione della Camera del lavoro fu perquisita da un maresciallo dei carabinieri del posto. Egli ricordava spesso questa sua antica fanciullesca emozione. Durante il fascismo Cristaldi rimase appartato. Immediatamente dopo la guerra, la sua attività principale fu rivolta all'assegnazione delle terre incolte ai contadini. Materia del suo studio era la dottrina finanziaria e suo impegno di lavoro, nella lotta sociale, era l'incremento, il consolidamento dei salari e la ripartizione dei redditi di lavoro. Egli era un agitatore sociale che credeva alla validità dell'azienda economica moderna ed il suo sforzo era quello di far sì che in Sicilia si potessero promuovere le condizioni per la costituzione di tale tipo di azienda, soprattutto nel settore agricolo.

Voglio anche dire che Cristaldi visse, per quasi tutta la sua vita, del suo lavoro professionale, il che, come loro comprendono agevolmente, garantiva la sua onestà. Cristaldi, pur essendo un uomo di sinistra, di cui tutti conoscevano le idee, ebbe sempre, nel corso della sua vita professionale, la fiducia dei più grandi capitalisti delle nostre contrade. Probabilmente, quando la morte lo ha colto egli era a Roma a causa di impegni professionali per conto di industrie importanti.

Nel suo lavoro professionale Cristaldi aveva un merito riconosciuto non solo dalla clientela ma, nell'ambiente giudiziario, anche dalla Magistratura. Adesso, ricordandolo, io gli rendo il debito e la gratitudine di averlo avuto collega nella prima legislatura e collega assiduo, caloroso, fervoroso, sempre presente in quest'Aula durante tutte le discussioni e le controversie sui problemi della mezzadria, della ripartizione dei prodotti agrari, della interpretazione della riforma agraria.

Esprimendo questa gratitudine e rendendogli questo saluto, credo che i colleghi, anche i nuovi, quelli che non lo hanno conosciuto, vi si vorranno associare. Chiedo all'onorevole Presidente di voler sospendere la seduta in segno di lutto e propongo inoltre di mandare una rappresentanza, anche esigua, di que-

sta Assemblea, come segno tangibile della nostra solidarietà, ai funerali che saranno celebrati giovedì prossimo, posdomani, alle ore 10, nella Chiesa del Crocifisso dei Miracoli in via Umberto, a Catania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo; ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, apprendo ora la scomparsa dell'onorevole Sebastiano Cristaldi. Ne resto addolorato ed impressionato oltremodo sia per l'età che ci può fare dire: «ei compì sua giornata innanzi sera», sia perchè Sebastiano Cristaldi nella prima legislatura rappresentò, di questa Assemblea, posso dire la *magna pars* nel vero senso della parola; infatti non vi fu dibattito (ed i dibattiti in quell'epoca furono tutti imperniati sulla materia che maggiormente lo appassionava, la materia agraria) nel quale egli non fosse presente dal principio alla fine. Ricordo il deputato Cristaldi quale uno dei migliori deputati di questa Assemblea della prima legislatura rilevatosi tale fin dai primi dibattiti relativi alla ripartizione dei prodotti. Lo ricordo nella discussione della legge per la riforma agraria nella quale ogni articolo lo trovò pronto e intelligente ad interpretare consuetudini e sistemi della realtà agraria siciliana. Non posso dimenticare come e quanto egli contribuì alla formazione di quella legge; che se poi tale legge non ha avuto completa applicazione, ciò si deve alle condizioni dell'agricoltura completamente rovinata quale è stata in questi ultimi anni del dopoguerra. Lo ricordo ancora allorchè si trattò di creare la figura del proprietario conduttore diretto; e lo ricordo proprio io, che porto la paternità di questa figura, creatasi durante la prima legislatura, di proprietario non assente ma presente quale conduttore diretto anche come cooperante nell'opera civica che allora si svolse tanto opportunamente per la costituzione del comune di Valverde del quale egli era cittadino.

Lo ricordo, insomma, nella battaglia di Sicilia per la quale egli fu pronto, dimostrando sensibilità per le miserie siciliane. Ricordo pure di averlo chiamato nella Commissione legislativa costituita presso la Presidenza della Regione durante il Governo da me presie-

duto, alla quale Commissione lo chiamai appunto per la sua riconosciuta competenza. Per tutte queste ragioni io sono qui a manifestare il mio personale dolore, il dolore del gruppo dell'Unione siciliana cristiano sociale, il dolore della Sicilia tutta per la perdita di un uomo eccezionale perchè egli univa alla passione del dibattito politico una competenza non comune, soprattutto nel settore agrario. E sono qui ad esprimere le condoglianze alla famiglia, associandomi alla proposta avanzata dall'onorevole Caltabiano di sospendere la seduta in segno di lutto per tanta perdita che priva la Sicilia di un nobile figlio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Michele; ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Mi associo alle espressioni di cordoglio per la perdita improvvisa di questo nostro collega della prima legislatura. Lo ricordo ancora così vivo, così pieno di entusiasmo, così giovane che mi riesce facile, a pochi minuti di distanza dalla notizia improvvisa della sua morte, ricomporne la figura per commemorarlo in questa Aula. Il suo nome, penso, resterà legato alla elaborazione della legge di riforma agraria per la quale egli spese nella prima legislatura le sue migliori energie e che lo vide battersi ogni momento per modificarne e migliorarne il testo, man mano che si andava approvando. Di recente, dopo un periodo di assenza, egli era rientrato nel nostro partito, accolto fraternamente, affettuosamente dai compagni i quali, in questi anni in cui egli non aveva militato, lo avevano avuto sempre vicino. Ricordo io stesso di averlo più volte pregato, come si fa con un collega giovane come egli era, di tenere dei comizi nella mia provincia; ed egli aveva sempre accolto questi inviti con grande slancio, con grande generosità.

Egli lascia un vuoto e la sua scomparsa improvvisa ci commuove. Associa, quindi, le espressioni di cordoglio mie e del mio Gruppo a quelle di tutta la Assemblea per questa immatura scomparsa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marraro; ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo comunista si

associa al cordoglio vivissimo che hanno espresso i colleghi di altri gruppi politici per la scomparsa del collega ed amico, professore Sebastiano Cristaldi. Le condoglianze che esprimiamo da questa Tribuna non sono rivolte soltanto al deputato regionale Cristaldi, ma al deputato che, come giustamente è stato ricordato, ha dato in Assemblea regionale un contributo serio, coerente, organico e costruttivo alle battaglie che qui si sono condotte, particolarmente, per quanto si riferisce ai problemi della terra; le esprimiamo anche nei confronti del professionista illustre che è scomparso; soprattutto per un dirigente politico e sindacale di primo piano che in Sicilia ha caratterizzato con la sua opera, con la sua attività un periodo importante della lotta sindacale. Ricordo che il collega Cristaldi fu promotore, assieme ad altri, della ricostruzione della Camera del lavoro di Catania subito dopo la liberazione; che egli fu dirigente contadino alla testa delle lotte contadine per l'occupazione delle terre incolte, segretario della Confederterra provinciale di Catania e, successivamente, segretario nazionale della Confederterra. Egli, in questi ultimi tempi, si era allontanato, in certa misura dalla pratica attiva, dalla battaglia politica; ma rimaneva ancora legato ad ampi settori del mondo del lavoro, in particolare ad un importante sindacato, quello degli esattoriali da lui sostanzialmente diretto.

Per questi motivi lo ricordiamo con cordoglio e con commozione come collega, come dirigente politico e sindacale, come professionista illustre della nostra provincia e della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Antoni; ne ha facoltà.

D'ANTONI. Il Gruppo misto si associa all'unanime e sincero cordoglio dell'Assemblea. Io, vecchio di questa Assemblea, ricordo l'onorevole Cristaldi con particolare emozione perchè il nostro compagno di lavoro diede qui la parte migliore della sua anima, della sua intelligenza, nutrita di studi severi. La sua eloquenza era lucida, pronta, calda ma era anche controllata da un pensiero che disciplinava le conclusioni del suo argomentare. Gli atti parlamentari sono un documento non solo della sua capacità di parlamentare e di studioso ma del suo gran cuore di siciliano

che sperò sempre di vedere la Sicilia rinnovata sulla via del progresso e della rinascita economica e culturale. Questa fede non lo abbandonò mai. La Sicilia gli deve essere grata. Il Parlamento siciliano subì una prima perdita quando non lo vide tornare nella seconda legislatura e fu una perdita reale, perchè certi valori non sono facilmente sostituibili.

Oggi lo perde il mondo operaio, lo perde il Partito socialista, ed io dico che lo perde il popolo siciliano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mangano; ne ha facoltà.

MANGANO. Onorevole Presidente, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano mi associo al rammarico ed al cordoglio per la morte dell'onorevole Cristaldi. Ricordiamo anche noi, che siamo venuti dopo di lui, la sua intelligente e valida opera di sindacalista e come tale, amiamo ricordarlo in questo momento, esprimendo alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi; ne ha facoltà.

GRIMALDI. Il Gruppo della Democrazia cristiana si associa al profondo cordoglio che ha colpito la famiglia di Nello Cristaldi. Nello Cristaldi, valoroso combattente, audace sindacalista, galantuomo. Egli spese la sua opera in favore di alcune categorie che egli difese con coraggio, con senso di responsabilità e con nobiltà di intenti; specialmente della categoria degli esattoriali; categoria che deve a Nello Cristaldi il suo avvenire, la riaffermazione del rispetto e del diritto al lavoro. Cristaldi lascia in noi l'insegnamento decoroso di coloro i quali svolgono attività politica e sindacale per un nobilissimo ideale, che è quello del rispetto della personalità umana e dell'avvenire dei lavoratori.

A nome del Gruppo della Democrazia cristiana, sento il dovere di inchinarmi con reverenza alla memoria dell'uomo che in questa Aula esprime il senso della sua solidarietà verso il mondo del lavoro, l'entusiasmo e la fiducia nell'avvenire del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanza; ne ha facoltà.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. A nome del Governo mi associo al cordoglio per la morte improvvisa dell'onorevole Cristaldi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche la Presidenza si associa alle espressioni di cordoglio pronunziate in quest'Aula per la scomparsa dell'onorevole Sebastiano Cristaldi. Egli fu uno dei deputati più attivi ed intelligenti durante la prima legislatura. Fu sempre presente in tutte le questioni fondamentali affrontate all'inizio della vita autonomistica, ma fu soprattutto un convinto assertore della nostra Autonomia, per il successo della quale egli profuse tutte le sue migliori energie che andavano dalla solida cultura alla chiarezza dell'ingegno non comune, alla profondità della fede negli ideali autonomistici. La Presidenza — ed in modo particolare chi ha l'onore di parlarvi — resta colpita da una sì grave ed immatura perdita e, nell'esprimere alla famiglia le più sincere condoglianze, fa proprie le richieste dell'onorevole Caltabiano sospendendo la seduta in segno di lutto per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,10)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che gli onorevoli Scaturro, Genovese ed altri hanno presentato la mozione numero 61. Invito il deputato segretario a darne lettura.

CANEPA, *segretario ff.*:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave inadempienza del Governo regionale in ordine:

1) alla applicazione della legge 13 ottobre 1960, numero 43, relativa al miglioramento dell'assistenza di malattia ai braccianti agricoli siciliani ed ai loro familiari;

2) alla applicazione della legge di riforma agraria e delle altre leggi relative alla assegnazione di terre ai braccianti e ai contadini;

3) alla mancata espropriazione dei numerosi agrari inadempienti agli obblighi di buona coltivazione e trasformazione fondiaria;

considerato il grave atteggiamento degli agrari siciliani che rifiutano ogni trattativa per contrattare i livelli di occupazione dei lavoratori e per il rinnovo dei contratti salariali;

constatato come questi fatti determinano un gravissimo stato di disagio e di agitazioni fra i lavoratori agricoli, nonchè un processo progressivo e preoccupante di fuga dei lavoratori dei campi, con grave pregiudizio per il rinnovamento e lo sviluppo della nostra agricoltura e della società siciliana;

impegna il Governo:

1) a dare, senza ulteriori indugi, attuazione alla legge sul miglioramento dell'assistenza di malattia ai braccianti agricoli e ai loro familiari;

2) a procedere alla immediata assegnazione di tutte le terre scorporate, di quelle degli enti pubblici e di quelle dell'E.R.A.S., nonchè di quelle vendute dopo il 27 dicembre 1950;

3) ad applicare il titolo I e II della legge di riforma agraria, espropriando tutti gli agrari inadempienti;

4) ad intervenire presso i Prefetti dell'Isola perchè siano aperte le trattative per i livelli di occupazione e il miglioramento dei salari dei braccianti agricoli. » (61)

SCATURRO - GENOVESE - CIPOLLA -
CALDERARO - LA PORTA - MICELI -
RINDONE - RENDA - JACONO.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, la prego di volere disporre che la mozione testè annunciata sia iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta per determinarne la data di discussione.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Scaturro che sarà così provveduto.

Per la discussione abbinata di interpellanze e mozione.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Chiedo che lo svolgimento dell'interpellanza numero 184, a firma mia e di altri colleghi, sia abbinata alla discussione della mozione numero 59 degli onorevoli Varvaro ed altri, fissata per la seduta di domani e chiedo che analogo provvedimento si adotti per lo svolgimento dell'interpellanza numero 189 degli onorevoli Corallo ed altri, vertendo le due interpellanze sullo stesso argomento della mozione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che lo svolgimento delle interpellanze numero 184 e 189 sarà abbinato alla discussione della mozione numero 59.

Seguito della discussione di interpellanza e mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione riunita dell'interpellanza numero 190 e delle mozioni numero 33, 35, 42, 50 e 36.

Do lettura delle mozioni:

« L'Assemblea regionale siciliana,

preso atto delle comunicazioni del Governo circa le trattative col Governo centrale in rapporto al problema del Fondo di solidarietà nazionale;

considerato che gli impegni ottenuti dal Governo centrale non rispondono a quanto legittimamente richiesto con la mozione numero 27, unanimemente approvata dall'Assemblea;

dichiara

la propria insoddisfazione e

impegna il Governo

a promuovere una ulteriore azione per l'integrale rispetto dei diritti delle popolazioni siciliane, e, soprattutto, in riferimento alla

transazione del rimborso dovuto allo Stato per prestazione di servizi. » (33)

MACALUSO - BOSCO - OVAZZA -
MARRARO - RENDA - GERMANA
GIOACCHINO - CALTABIANO - MILAZZO - NICASTRO - CORTESE -
MESSANA - TUCCARI - ROMANO
BATTAGLIA - CORALLO - FRANCHINA - MARTINEZ.

« L'Assemblea regionale siciliana.

considerato che l'obbligo assunto dallo Stato, a norma dell'articolo 38 dello Statuto, di versare alla Regione una somma a titolo di solidarietà nazionale, è, dalla legge costituzionale, inteso a soddisfare le esigenze che sono alla base e costituiscono il presupposto della esecuzione di un piano economico;

ritenuto che la elaborazione di un piano economico implica lo accertamento specifico delle disponibilità finanziarie del capitale pubblico e privato, interessato o, comunque, da interessarsi negli specifici investimenti di settore (agricoltura - artigianato - industria e commercio), secondo il duplice interesse dello sfruttamento delle risorse materiali della Sicilia e dell'impiego del lavoro umano, fin'ora scarsamente utilizzato e, ciò, al fine di elevare il reddito capitaro isolano, perchè esso tenda ad adeguarsi a quello medio nazionale;

ritenuto che la predisposizione di un piano economico importa che i versamenti annuali dello Stato, a titolo di solidarietà nazionale, rientrino in un impegno poliennale dello Stato, che consenta alla Regione la previsione dell'entrata a parziale copertura del piano, pur con le variazioni che possono dipendere dalla modificazione dei coefficienti salariali e del costo dei materiali; considerato che tale interpretazione dell'articolo 38 è già acquisita, in favore della Regione, sin dal 1956;

considerato che la richiesta della Regione, sia nella poliennalità dell'impegno, che nell'ammontare dei ratei annuali, si può giustificare, nei confronti della Amministrazione dello Stato, solo in riferimento alla concretezza di un piano di risveglio economico e di rinascita sociale;

ritenuto che il Governo della Regione sici-

liana, sin dal 1956, apprestò lo studio di un piano quinquennale, da servire come base per le iniziative amministrative e legislative da sottoporsi al pubblico dibattito e, dopo le deliberazioni della Giunta regionale, al giudizio dell'Assemblea;

ritenuta l'opportunità che i risultati di tale studio vadano adeguati alla attuale realtà economico-sociale dell'Isola;

delibera

che il Governo della Regione, rispettando il carattere propulsivo e straordinario del fondo di solidarietà nazionale, non rinunci alla poliennalità, almeno quinquennale, dell'impegno dello Stato;

che il Governo della Regione, conformemente alla lettera ed allo spirito dello Statuto, predisponga un piano poliennale di risveglio economico e di rinascita sociale, nominando, all'uopo, una commissione che, entro il termine di mesi 6, porti il suo elaborato all'Assemblea regionale siciliana, con le proposte legislative ed amministrative necessarie alla sua attuazione. » (35)

ALESSI - BONFIGLIO CANEPA -
BOMBONATI - INTRIGLIOLO.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la generale e perdurante situazione di disagio economico e di sofferenza sociale delle popolazioni isolate in talune zone;

considerato che in tale situazione si sono inserite e prosperano numerose e complesse attività di intermediazione parassitaria, così nel campo agricolo (conduzione della terra) come nel campo commerciale (intermediazione tra la produzione ed il consumo, specie nei settori dell'agricoltura, della pesca, della piccola e media industria, dell'artigianato), che in quello creditizio e finanziario; considerato che tali attività di intermediazione, concretandosi, specie in una zona essenzialmente depressa quale quella della Regione, in mezzi di pressione economica, hanno sempre costituito uno strumento di interferenza e di influenza nel settore politico, sia a scopo di conservazione di posizioni di privilegio, sia per accaparramento di posizioni di potere;

considerato che a tale particolare struttura

politico-economica e sociale della Regione ed ai contrasti di materiali ed equivoci interessi che ne conseguono, va, tra l'altro, ricollegato il perdurare di attività criminose ed antisociali, che esplodono con tanta persistente ricorrenza;

considerato, che pertanto, mentre è necessario che siano adottate le adeguate iniziative perchè tutta la luce sia fatta su tante manifestazioni delittuose rimaste impunte e sui movimenti occasionali che alle medesime siano ricollegabili, una profonda, aperta e decisa battaglia va condotta contro la struttura economico-sociale, che costituisce lo sfondo triste in cui vanno ricercate le cause di tali manifestazioni;

considerato che tale lotta deve concretarsi nella coraggiosa predisposizione degli strumenti necessari per sostituire a tali intermediazioni profittatrici ed antisociali quella funzione mediatrice delle organizzazioni categoriali e cooperativistiche, la cui attuazione ha avuto, in ogni tempo, i suoi apostoli, che ne hanno, spesso, pagato il prezzo con la loro vita;

impegna il Governo regionale:

I) ad esperire gli opportuni passi nei confronti del Governo centrale, perchè sia provveduto con la rapidità che le circostanze richiedono, ad adottare le iniziative necessarie per la più valida lotta contro la delinquenza nel territorio della Regione, con la più larga fornitura di mezzi umani e materiali di indagine, così da consentire sia che ampia luce sia fatta sulle manifestazioni delittuose rimaste impunte, sia che la rapida individuazione dei colpevoli di ogni delitto costituisca efficace mezzo psicologico di prevenzione;

II) ad affrontare, sul piano legislativo ed amministrativo:

a) la predisposizione di un piano di sviluppo economico della Regione che, sostenuto dallo sforzo pubblico e dalle categorie economiche, faccia perno sulla partecipazione e collaborazione delle forze di lavoro;

b) la lotta, nel quadro del piano anzidetto, contro la disoccupazione; il potenziamento del movimento cooperativo, una migliore distribuzione del carico tributario, necessario all'attuazione del piano, chiamando ad uno sforzo maggiore le categorie avvantaggiate da utili non guadagnati ed aiutando,

con moderazioni di imposta, quelle più direttamente impegnate nello sforzo di trasformazione di strutture;

c) una regolamentazione dei patti agrari, che, conferendo stabilità ed equa remunerazione al rapporto di conduzione agraria, elimini le perduranti intermediazioni parassitarie nella gestione delle terre;

d) il problema della intermediazione tra la produzione ed il consumo, nei settori dell'agricoltura, della pesca, della piccola e media industria, dell'artigianato:

1) regolando ed agevolando la cooperazione e la consorziazione ai fini di ammasso, conservazione, manipolazione e collocamento del prodotto agrario;

2) regolando ed agevolando la cooperazione e la consorziazione nel settore della pesca ai fini della costruzione e gestione dei mercati ittici e dell'acquisto e della gestione dei mezzi di conservazione e di trasporto del prodotto;

3) regolando ed agevolando la consorziazione e la cooperazione dei piccoli e medi industriali e degli artigiani ai fini del collocamento dei loro prodotti;

e) la predisposizione di misure atte a sbloccare la monopolizzazione del credito specializzato, chiamando ad operare nei relativi settori, attraverso il sistema del risconto, il maggior numero di Istituti di credito;

f) le determinazioni necessarie, perchè la SO.F.I.S. prenda rapide iniziative di promozione diretta di attività industriali piccole e medie e di costituzione di organismi societari, diretti ad assistere le aziende promosse nel collocamento commerciale dei loro prodotti. »
(42)

LA LOGGIA - RUBINO RAFFAELLO -
GRIMALDI - AVOLA - CELI - NICOLETTI - CANGIALOSI - MURATORE.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'acutizzarsi delle agitazioni e degli scioperi nella industria e nella agricoltura testimonia l'aggravarsi della situazione economica e sociale dell'Isola;

constatata la crisi che travaglia l'agricoltura e la fuga di decine di migliaia di contadini dalla terra e contemporaneamente il cronico stato di disoccupazione e di miseria in

cui vivono decine di migliaia di famiglie dei grandi centri urbani;

considerato che sempre più si ravvisa l'esigenza di una costante iniziativa unitaria onde si abbiano nuove fonti di lavoro per i disoccupati e migliori salari al fine di elevare il basso reddito delle famiglie dei lavoratori siciliani;

constatato che il Governo della Regione è ben lungi dal promuovere la elaborazione di un qualsiasi piano di sviluppo regionale o per singole zone del territorio isolano e che, fra l'altro, ponendo in crisi la SO.F.I.S. favorisce, con l'immobilismo, gli interessi antisiciliani del monopolio;

constatato inoltre:

1) che non si è costituito un Comitato per il piano di sviluppo economico;

2) che nessuna iniziativa è in corso per l'applicazione della mozione del 28 giugno 1960 dell'A.R.S. a proposito dei provvedimenti speciali per Palermo, nè per altre zone dell'Isola;

3) che il Governo non ha utilizzato l'autorità ed i poteri di cui dispone nei confronti di determinate aziende industriali per costringerle ad accettare trattative coi sindacati onde soddisfare le legittime rivendicazioni dei lavoratori;

impegna la Giunta:

1) a nominare entro un mese il Comitato per il piano di sviluppo economico regionale, con presenza di quattro rappresentanti dei lavoratori su terne segnalate regionalmente dalle organizzazioni sindacali;

2) a rimuovere urgentemente gli ostacoli che impediscono la realizzazione del piano poliennale di investimenti industriali della SO.F.I.S.;

3) a dare attuazione alla mozione del 28 giugno 1960 dell'A.R.S. concernente provvedimenti speciali per Palermo, e in particolare, a portare avanti l'azione verso il Governo centrale per attuare l'intervento dell'I.R.I. in Sicilia e la costruzione di uno stabilimento siderurgico a Palermo;

4) ad esaminare le iniziative di sviluppo economico avanzate dalle popolazioni delle varie zone dell'Isola, particolarmente di quelle ove si stanno sviluppando gli scioperi e manifestazioni di massa;

5) a fare valere nelle trattative salariali in corso in Sicilia l'autorità ed i poteri effettivi della Regione in campo minerario, dei servizi pubblici e dei vari settori dell'industria e dell'agricoltura nei confronti del padronato e per l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori. » (50)

CORALLO - MACALUSO - MILAZZO -
OVAZZA - GENOVESE - ROMANO
BATTAGLIA - RUSSO MICHELE -
GERMANÁ GIOACCHINO - MICELI -
CORRAO - CIPOLLA - SIGNORINO -
LA PORTA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la tragica catena di delitti che da lunghi anni insanguina alcune province della Sicilia occidentale, particolarmente quella di Agrigento, dove ha assunto aspetti di estrema gravità, con l'assassinio di sindacalisti, dirigenti politici e funzionari;

considerato che la totalità dei delitti a sfondo politico sono, finora, rimasti impuniti; considerato che tale situazione, indegna della civile società siciliana, provoca giustificato allarme e turbamento nella coscienza dei cittadini, che non si sentono protetti contro questo dilagare di attività criminose e delinquenziali;

considerati i legami esistenti fra alcuni partiti ed organizzazioni criminose, legami che sono stati sottolineati in occasione dei recenti gravissimi delitti avvenuti nell'agrigentino;

considerato che la risposta del Presidente della Regione, nella seduta del 21 giugno 1960, all'interpellanza dei parlamentari comunisti riguardante la stessa materia non ha, neppure, sfiorato il problema, limitandosi, egli, alla lettura di un equivoco e lacunoso rapporto, fornitogli da un funzionario sprovvisto dei poteri necessari alla raccolta di un materiale serio,

impegna il Governo

ad intervenire presso il potere centrale, la cui azione, in questo settore, è stata, fino ad ora, estremamente debole e carente, affinché sia fatta luce, una buona volta, sui numerosi delitti, particolarmente di carattere politico, rimasti impuniti ed archiviati, riaprendo le indagini relative e non tralasciando di inda-

gare sui rapporti intercorrenti tra gruppi di potere e gruppi di mafia e di mala vita, le cui radici debbono, una volta e per sempre, essere sradicati. » (36)

PANCAMO - SCATURRO - RENDA -
VARVARO - CORTESE - MESSANA -
OVAZZA - COLAJANNI - TUCCARI -
LA PORTA - NICASTRO.

Do lettura dell'interpellanza:

« Al Presidente della Regione, per conoscere le cause che lo hanno tenuto lontano ed assente dalla conferenza triangolare, che in questi giorni, si è tenuta a Roma, alla quale ha pure partecipato l'onorevole Corrias, Presidente del Governo sardo.

L'interpellante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative abbia preso il suo Governo per allestire un piano organico e coordinato di sviluppo dell'agricoltura e dell'industria in Sicilia, che accusa i redditi più bassi e la maggiore disoccupazione rispetto alle altre regioni consorelle. » (190)

D'ANTONI.

E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulle varie mozioni che sono state unificate e relative ai problemi del Fondo di solidarietà e del piano di sviluppo economico della Sicilia, è stata già abbastanza approfondita ed ha delineato gli aspetti più vivi, noti, fondamentali dei temi posti alla nostra attenzione. Quindi mi è facile soffermarmi sugli aspetti principali trascurando quelli che sono non aspetti secondari, ma la cornice non essenziale del quadro che si è fatto.

Il primo punto, che merita ancora di essere approfondito, è il problema della fisionomia che un piano di sviluppo può avere nell'ambito della nostra Regione, nel quadro dei nostri poteri, nel quadro delle nostre possibilità. Più che di un piano di sviluppo in effetti noi possiamo parlare propriamente di una programmazione organica di opere e di interventi diretti. E' proprio la presenza degli interventi diretti che caratterizzerebbe questa programmazione come un piano: cioè

il concetto della Regione, dello Stato che interferisce direttamente nell'economia, anche se non raggiunge l'estensione per la quale l'intervento pubblico può considerarsi un intervento pianificato quale è concepibile soltanto dove sono accentrati i mezzi di investimento. E quindi si può parlare soltanto di piano in una economia pianificata dove, in definitiva non c'è capitale privato.

Il nostro piano avrebbe il valore di una estensione dell'intervento ordinario sul terreno delle infrastrutture anche nel settore della industrializzazione, per quegli aspetti chiave della stessa, senza dei quali non è possibile avviarla ad un processo organico, spontaneo nella nostra Regione. Ora proprio su questo aspetto, sui confini, sui limiti degli interventi pubblici non mi pare che si sia, non dico espressa una parola chiara ma, nella apparente unanimità di intenti, raggiunta una sostanziale intesa, perchè è nota la resistenza dei gruppi economici privati, monopolistici o meno, agli interventi diretti dello Stato e della Regione nel settore dell'economia. Per cui, senza questa particolare precisazione, cioè di un impegno di intervento diretto della Regione — sia pure con i suoi strumenti come la S.O.F.I.S., o attraverso quelli statali, come l'E.N.I. e l'I.R.I. — senza una precisazione di questi interventi e in misura tale da imprimere una svolta allo sviluppo dell'economia, non c'è dubbio che ci troveremmo davanti soltanto ad una pura e semplice programmazione di massima. E, quindi, il valore di una simile programmazione non sarebbe altro che una duplicazione, in un certo senso utile, di quella che è la programmazione cui si deve attendere in via ordinaria e non straordinaria, attraverso la creazione di comitati e di commissioni speciali — perchè, tra parentesi, quando una cosa non si vuole fare si nomina un comitato ed una commissione speciale che poi si divide naturalmente in sottocommissione per assicurare il fallimento dell'impresa più totale —; con una duplicazione — dicevo — di quelli che sono i compiti ordinari di una qualunque amministrazione, vuoi locale, vuoi regionale, vuoi nazionale in tema di interventi ordinari, tradizionali di opere pubbliche. Cioè la programmazione avrebbe intanto il valore di censimento delle necessità, potrebbe stabilire una priorità di interventi, una delimitazione di settori; e quindi su questa base la Regione

potrebbe rivolgersi più autorevolmente allo Stato per richiedere i finanziamenti necessari, previsti dal nostro articolo 38, perchè essa, attraverso i prelevamenti dal suo reddito non sarà mai in grado di finanziare nessun piano nè di opere tradizionali nè tanto meno un piano di investimenti di carattere economico diretto. Cioè se la realizzazione di un piano organico di opere pubbliche si affidasse soltanto alle possibilità di prelievo dal reddito siciliano, non c'è dubbio che non si riuscirebbe a superare il dislivello con le altre regioni, e i piani della programmazione sarebbero straordinariamente lunghi, supererebbero i limiti di una generazione. Quindi l'esigenza del finanziamento esterno, del finanziamento dello Stato, per il quale peraltro c'è appunto l'impegno dell'articolo 38.

D'altra parte, questo interesse rinnovato di alcuni settori dell'Assemblea, da che cosa è nato? Da dove ha preso lo spunto se non dalla conferenza romana triangolare, alla quale è intervenuto il Presidente della Regione sarda e non è intervenuto il Presidente della nostra Regione?

Riaprendo il dibattito su queste mozioni che il Governo si era rifiutato di discutere quando le abbiamo presentate a suo tempo — perchè queste mozioni, sia sull'articolo 38 che sul piano di sviluppo economico sono state presentate fin dallo scorso giugno, onorevole Lanza — si è preso lo spunto da questo episodio, in un certo senso drammatico, rivelatore, del fallimento di una politica regionale, allorchè lo Stato approvava o prendeva impegno di finanziamento di un piano per 400 miliardi nei confronti della Regione sarda, che, nel rapporto capitaro con la popolazione siciliana, corrisponde ad un piano di circa 1.400 miliardi per la nostra Regione, sempre nell'ambito dei 15 anni. Ora, appunto dico, l'occasione che ha ridato interesse a questo argomento ci deve fare andare cauti su quella che è la vera consistenza delle convergenze di cui ha parlato l'onorevole La Loggia, di quella unanimità che hanno intravisto altri colleghi di altri settori su questi temi i quali senza dubbio sono maturi. Ma che si trovano di fronte ad una carenza così piena, così assoluta che è certamente difficile prevedere, sulla base di quello che non si è fatto nel passato, quale sia la capacità di fare nel prossimo futuro. Si parla di un Comitato. Dicevo che non credo nel Comitato,

non soltanto per questa diffidenza generica per l'attività collegiale, ma per il fatto che la istituzione di un Comitato speciale per un compito, che deve essere il compito essenziale ordinario del Governo della nostra Regione, è già una maniera di dilazionare ulteriormente l'impostazione reale della soluzione del problema. Certo ci troviamo di fronte ad una Amministrazione regionale (non parlo della specie politica, dico della struttura dell'Amministrazione regionale quale si è consolidata e creata in questi anni che è la più lontana, per non dire altro, dall'essere uno strumento adeguato per impostare, quanto meno, le linee di una programmazione organica. Sappiamo bene come è nata la nostra Amministrazione. Essa è nata, intanto, attraverso assunzioni fatte con un sistema di improvvisazione, su segnalazioni clientelari, politiche, senza una scelta del personale, senza una visione aprioristica di quella che doveva essere la struttura dei nuclei amministrativi e tecnici fondamentali della nostra Regione. Ho detto altre volte che noi siamo nati vecchi, che la nostra Regione è già vecchia, prima ancora di nascere, perchè essa è nata senza neanche guardare, nei settori fondamentali dell'amministrazione, a quelle che erano le esigenze stesse di carattere amministrativo, e quindi assai lontana anche dalle esigenze di carattere tecnico quali sono le esigenze di un Governo moderno. Mentre prima lo Stato liberale o di tradizione liberale si limitava a fare da spettatore ai privati rapporti economici, lo Stato adesso interviene. Un Governo che non abbia gli strumenti di intervento diretto, che non abbia gli strumenti per partecipare attivamente agli sforzi della popolazione nel settore della economia è un Governo assolutamente inefficace. Proprio l'altro giorno, a proposito della assunzione in una banca di una semplice, non dico dattilografa, ma addetta ad una macchina pre-elettronica, per la quale comunque è necessario soltanto un titolo molto modesto (scuola media o avviamento) ho sentito di un esame consistente in dieci prove — attraverso un sistema di selezione tra i più perfezionati e collaudati dalla « Olivetti », attraverso una serie di *tests* scrupolosi con indici di riferimento — di un esame psicotecnico, attraverso un centro di selezione del personale di Milano. Questo per l'assunzione di una semplice dattilografa (perchè alla fin fine

si tratta di un lavoro di dattilografa, si tratta di battere dei tasti anche se la macchina è un po' più complessa). Ora, quando pensiamo come abbiamo creato la nostra burocrazia, come abbiamo costituito i quadri del nostro personale e quando pensiamo di dovere affidare a questi strumenti non dico le progettazioni organiche, ma una programmazione organica, possiamo comprendere la distanza enorme che passa tra il dire che siamo d'accordo per un programma, per un piano di sviluppo per la Sicilia e quella che è la realtà con la quale noi dobbiamo affrontare problemi di questo genere. C'è, per esempio, il settore della viabilità. Si può dire che non c'è ente, che non c'è organismo — dai Consorzi di bonifica alla Cassa per il Mezzogiorno, all'Assessorato per i lavori pubblici, all'Assessorato per l'agricoltura, alla Provincia al Comune — che non si occupi di viabilità; per cui si hanno zone nelle quali vi sono magari strade doppie, che si costruiscono all'insaputa l'una dell'altra per lo stesso tipo di percorso, e zone completamente dimenticate. Ciò perchè in questo settore, come si va avanti? Con lo stesso sistema con il quale si è proceduto e si procede per le assunzioni del personale.

Quando qualcuno riesce a parlare con l'Assessore, quando qualcuno riesce a portargli un progetto da approvare senza un piano, senza un rapporto organico (si è costituito un Comitato per la Strada regionale), si porta avanti quel dato progetto, si porta avanti quella tale strada, se ci sono le possibilità di finanziamento, senza alcun rapporto con quelli che sono anche gli indici economici che devono essere tenuti presenti; per cui abbondano le strade che vanno ai Santuari, abbondano le circonvallazioni, abbondano anche, nel momento in cui abbiamo una carenza estrema di viabilità rurale, di viabilità economica necessaria, le strade inutili, le strade di prestigio, le strade per le quali c'è stata la possibilità di approvare, comunque, un progetto qualsiasi. Ora, un settore di questo genere dovrebbe costituire un fattore di garanzia per il successo della programmazione. Come, per passare ad altro settore, quello della pubblica istruzione, dell'addestramento professionale, siamo nel caos più vasto, nel campo delle iniziative più disparate, senza nessun contatto organico con quello che è il mercato di assorbimento della mano d'opera che si

addestra; mercato che dovrebbe essere individuato e conosciuto in anticipo, e ciò può essere fatto. Occorre un collegamento, occorre un centro direttivo che possa programmare anche l'addestramento e l'istruzione professionale in collegamento con quello che è il nascere di determinate industrie. Ed, invece, che cosa avviene? Le nuove industrie che sorgono in Sicilia hanno bisogno di cercare la mano d'opera fuori della Sicilia. In una provincia mineraria come quella di Enna, per gli scavi nelle miniere di sali potassici di Pasquasia, lavorano da due anni maestranze tedesche.

Nè mi risulta che per le poche iniziative industriali previste si siano predisposti corsi o scuole per l'addestramento dei lavoratori i quali domani potranno essere certamente occupati nelle industrie; ma, d'altro canto, se non ci si pensa in tempo, due o tre anni prima, naturalmente non si troveranno nella nostra Regione operai qualificati che possano essere impiegati nelle fabbriche o negli opifici, tanto è vero che in atto vi sono assunti operai provenienti da fuori dell'isola.

Un altro degli aspetti più importanti è quello della cooperazione agricola. Tutti adesso ne fanno un gran parlare ed anche nella mozione dell'onorevole La Loggia ho visto sottolineato tale aspetto della cooperazione, della consorziazione. Ma questo problema non può essere affidato alla spontaneità, perchè la programmazione di un piano consiste anche ed essenzialmente nella creazione della azienda contadina associata, senza di che rimarrà lettera morta. Proprio di recente l'Assemblea ha dovuto occuparsi di alcune voci di spesa del bilancio che il Governo non ha utilizzato dicendo che non ci sono richieste nel settore della piccola proprietà contadina.

E' incredibile come si possa dire che non vi sono richieste in un settore che è assetato di interventi pubblici; ma, d'altra parte, è naturale che, senza un intervento programmato, senza una assistenza diretta, senza strumenti amministrativi adeguati, capaci di suscitare, di organizzare il settore della cooperazione, l'azienda contadina associata non può nascere da sé.

E così anche per quanto riguarda le infrastrutture relative all'agricoltura, alla pesca o al turismo. Lì non ci si può affidare ad una iniziativa disorganica, spontanea, al deputato

che afferra a volo un progetto e lo va a sottoporre all'Assessore; è necessario che alla Presidenza della Regione, accanto all'ufficio legislativo, che io sappia, cospicuo e abbastanza attrezzato, funzioni anche un ufficio economico. Senza un ufficio economico permanente — non un comitato — che aggiorni i dati, che possa stabilire, attraverso uno studio permanente, l'ordine di priorità degli interventi è assolutamente inutile parlare di programmazione e di piano di sviluppo.

E c'è l'altro aspetto: noi abbiamo conquistato la nostra autonomia, onorevoli colleghi. La nostra è una Regione autonoma, però lo spirito che presiedette alla costituzione della autonomia regionale non l'abbiamo trasfuso negli enti locali. La riforma amministrativa è rimasta sulla carta, è rimasta una cosa morta perchè non abbiamo sentito l'esigenza di costituire nel comune il nucleo della nostra stessa autonomia. Infatti non abbiamo affrontato il problema dell'autonomia finanziaria, comunale, del diritto del Comune a pronunciarsi nella programmazione delle opere di sua pertinenza; per cui ci sostituiamo ai comuni come Regione, ma ci sostituiamo dall'alto, senza un quadro organico delle esigenze delle singole amministrazioni. E così nei confronti delle amministrazioni provinciali.

Non è certo occasionale che le amministrazioni provinciali siano ancora a gestione delegata e non democratica, che non si siano svolte le elezioni perchè tutti i governi regionali succedutisi, compreso il Governo Milazzo che aveva nel suo seno coloro i quali ne insabbiavano la volontà di programmazione, quegli stessi che adesso siedono al banco di questo Governo,...

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Credevo che parlasse dell'onorevole Crescimanno.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Lei si sbaglia, onorevole Russo; all'Assessorato per le finanze non avevo che cosa insabbiare.

RUSSO MICHELE. Alla Presidenza.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Il bilancio non l'avevo.

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 FEBBRAIO 1961

RUSSO MICHELE. L'onorevole La Loggia ha detto nel suo intervento che l'Assessorato per le finanze è un posto chiave.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Il bilancio è un posto chiave; e lei, che è molto competente in materia, lo sa.

RUSSO MICHELE. Ora, dicevo, onorevoli colleghi, non si pone tanto la esigenza di una intesa generica su un piano di sviluppo, intesa che, comunque, potrebbe facilmente essere raggiunta per chiedere al Governo centrale l'aumento delle quote di assegnazione in base all'articolo 38, quote che, dalla prima rata, non sono mai aumentate. Non si pone un problema di unanimità generica, fittizia, ma il problema di affrontare le esigenze della programmazione non soltanto in rapporto a quelle che sono le strutture interne della nostra Amministrazione regionale per le quali i nostri Assessorati magari sono molto affaccendati. Come, per esempio, l'Assessore alla pubblica istruzione il quale è occupatissimo a rilasciare anche i nulla osta agli allievi che vogliono trasferirsi da una scuola all'altra, mentre lo Stato decentra ai provveditori questi compiti; come l'Assessore all'agricoltura il quale è indaffarato a rilasciare il contributo per l'acquisto del mulo, per cui, mentre lo Stato decentra tali compiti agli ispettorati agrari, la Regione accentra anche queste minuzie.

MILAZZO. L'elettoralismo dei partiti.

RUSSO MICHELE. Lo so, è tutto accentrato: deve essere vista dall'Assessore ogni pratica di mulo, e se il mulo non è giovane di tre anni e, per caso, è una mula di 11 anni, come è successo per la richiesta fatta da un contadino di Villa Priolo, l'Assessore nega il contributo.

Questi sono i grandi problemi degli interventi assessoriali!

Quindi c'è un problema di strutturazione interna della nostra Amministrazione, c'è un problema di utilizzazione delle amministrazioni degli enti locali, delle amministrazioni provinciali in armonia con la funzione vera della nostra Regione.

MILAZZO. L'Assessorato è un regno a sé.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Ogni Assessorato!

RUSSO MICHELE. E c'è il problema dei rapporti con lo Stato non soltanto sotto il profilo dei finanziamenti dell'articolo 38 ma anche in ordine agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, la quale agisce per conto suo. Adesso ci sono stati dei contatti con il Governo, contatti che dovrebbero consentire rapporti organici permanenti, per cui la quota prevedibile assegnata alla Sicilia — che dai dati in nostro possesso non è assolutamente rapportata alla popolazione della Sicilia rispetto all'Italia meridionale — dovrebbe essere posta direttamente a disposizione della Amministrazione regionale per essere impiegata nei vari settori per i quali è previsto lo intervento della Cassa. E ciò sia per evitare duplicazioni che per potere programmare meglio gli interventi diretti della Regione..

Lo stesso è da fare per quanto riguarda gli interventi ministeriali, nei confronti dei vari settori dei lavori pubblici, della agricoltura, etc.. In Giunta del bilancio avevamo iniziato una distinzione dei due settori in modo tale che la Regione si sarebbe astenuta dall'intervenire in quelli per i quali era impegnato direttamente lo Stato o sarebbe intervenuta in maniera consapevole per completare ed accrescere non solo quantitativamente ma qualitativamente la misura degli interventi. Ma queste proposte — perchè in definitiva quelle della Giunta del bilancio non erano delle decisioni che potevano forzare o vincolare la maggioranza dell'Assemblea ma solo un piano di proposte che doveva essere discusso e doveva essere tradotto in provvedimenti legislativi e, quindi, soltanto un lavoro preliminare, una premessa necessaria — sono state bocciate in sede di approvazione dell'ultimo bilancio. Quindi, onorevoli colleghi, io non mi entusiasmo per questa improvvisa, unanime convergenza dell'Assemblea in ordine alla necessità di un piano di sviluppo economico. E' chiaro che il mio scetticismo non è negativo, ma può aiutare a vedere quali sono i problemi nella loro sostanza e quindi a non farci ancora una volta ingannare dalla facilità di affrontare un tema così vasto nel momento in cui tanti ostacoli — e per quello che si è fatto in passato e per quella che è l'attuale direzione della politica regionale — vi sono per una programmazione organica. Per cui, di

fronte alla prospettiva delle convergenze avanzate dall'onorevole La Loggia (l'onorevole La Loggia, oltre che delle convergenze, avrebbe dovuto parlarci delle divergenze perchè non si possono nascondere le divergenze sotto le convergenze fittizie, ed è quello che preciseremo al momento in cui saranno messe in votazione le singole mozioni o si discuterà il problema di unificare i relativi testi) noi vogliamo dire con estrema chiarezza che questo Governo, anche se resta in piedi, virtualmente è già in crisi, onorevole Majorana; virtualmente in crisi perchè non ha la maggioranza...

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Da quanti mesi per loro è in crisi! Per loro era in crisi prima che fosse costituito.

MANGIONE. Putroppo lei è tranquillo, se ne infischia: è la Sicilia che ci va di mezzo. A lei non importa quello che avviene.

RUSSO MICHELE. ...omogenea per sostenere le sue iniziative.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. La maggioranza l'abbiamo sempre avuta. Quando non l'avremo si vedrà.

RUSSO MICHELE. Ha una maggioranza numerica, ma non una maggioranza politica, perchè conosciamo le polemiche interne di questa maggioranza.

MARINO ANTONINO. Moro l'ha chiamato il residuo della confusione; speriamo sia l'ultimo residuo della confusione.

DI NAPOLI. Lei non ha letto bene il discorso dell'onorevole Moro.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Intanto, io festeggio domani il primo anno di questo Governo.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, io non dico queste cose perchè abbia l'illusione che in seno all'attuale maggioranza vi siano forze capaci di mettere in crisi questo Governo (io dico che questo Governo è virtualmente in crisi perchè c'è la velleità di crisi). In questo momento intendo dire che non vi è fiducia...

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Questo lo sappiamo.

RUSSO MICHELE. ...e che sottolineo la contraddizione di coloro i quali dai banchi dell'Assemblea — elementi della maggioranza, dagli Alessi ai La Loggia — richiedono le convergenze su questi problemi e nello stesso tempo devono convenire sul fallimento della politica affidata a questo Governo su questi stessi problemi, sull'articolo 38 e sul piano di sviluppo. Questo è il tema in discussione: la assenza del Governo dalla conferenza triangolare di Roma, l'assegnazione in base all'articolo 38, del contributo dello Stato — che da poliennale, come era nel 1955-56, è diventato annuale con l'incertezza di quello che è sia l'ammontare sia l'effettivo stanziamento annuale —, l'esiguità ormai insostenibile di questo contributo specie di fronte allo stanziamento avvenuto per la Sardegna. Questo è il nostro tema. Che una unanimità sui concetti generali della pianificazione economica possa nascondere questa contraddizione tra una volontà ed una semplice velleità: ecco che cosa è necessario dire nel momento in cui non abbiamo certamente perso la speranza che a questa programmazione, nell'interesse della Sicilia, possa un giorno giungersi per utilizzare adeguatamente i finanziamenti dello Stato e della Regione e poterli assegnare non allo sperpero o all'impiego inutile ma per il progresso della nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè nessun altro deputato chiede di parlare, ne ha facoltà il Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici, onorevole Lanza, a conclusione del dibattito sulle mozioni e per rispondere alla interpellanza.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che ha avuto luogo in questi giorni non è certamente uno dei consueti dibattiti che lasciano, come si suol dire, il tempo che trovano; ma è stato un dibattito che ha impegnato tutti i settori dell'Assemblea e nel corso del quale sono stati affrontati i temi più importanti e vitali per la stessa esistenza, per il perdurare e per il continuare a vivere di questa nostra Autonomia.

Molti colleghi hanno fatto delle osservazioni che attenevano strettamente al contenuto delle mozioni, ma sono state certamente, lanciate anche, e questo era prevedibile, delle bordate in senso politico, e non perchè — o almeno non soltanto perchè — in fondo, politiche sono le mozioni che oggi discutiamo ma perchè si sono voluti inserire in questi interventi alcuni palloni sonda, così come l'onorevole Russo, ultimo oratore, ha fatto stasera. Io però penso che si cadrebbe in errore se si ritenesse che gli argomenti trattati siano molto diversi l'uno dall'altro. Riteniamo invece che, pur con motivazioni profondamente diverse, la finalità che ciascuno si è prefisso nel presentare le mozioni e nel discuterle, sia una sola: cercare di risollevare la situazione di questa nostra povera Sicilia. Se cioè noi, a questa finalità, riconduciamo il dibattito, avremo fatto realmente opera proficua; in caso diverso, se cioè io avessi male interpretato la volontà di ciascun intervenuto e di chi ha partecipato, anche ascoltando, e parteciperà votando, a questo dibattito, noi avremo ancora una volta mostrato la nostra capacità di eloquio e la nostra volontà di condurre nella più deteriore forma di politica, ammantandola di amor di patria. Si impone allora un'analisi serena della situazione. Qualcuno ha ritenuto di fare il processo al passato, ponendo delle domande precise, perchè non è stato fatto questo o quest'altro. Qualche altro collega ha parlato di autocritica, continuando su questo tono. Qualche altro, ancora, particolarmente dai settori di sinistra, oltre a seguire la prima fra le due linee di discussione ha voluto altresì addossare ogni colpa a questo Governo sostenendo che il piano economico non è stato realizzato, perchè questo Governo non l'ha voluto. Non vi pare, onorevoli colleghi, che tutto ciò, nella sostanza, non serva allo scopo che noi ci prefiggiamo, o almeno, non serva in questa contingenza ed in base alle finalità che ciascuno di noi dovrebbe proporsi di conseguire con la presentazione delle mozioni? Si è anche parlato di convergenze: è una parola nuova.

LA PORTA. Molto adoperata dalla Democrazia cristiana.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Una parola molto adoperata da tutti, per gli scopi più vari e per enuncia-

re tesi talora non condivise. Se noi vogliamo fare davvero questa sera una analisi serena nonostante le interruzioni, che ovviamente verranno fatte da parte di taluni colleghi ed alle quali speriamo di potere rispondere adeguatamente, occorre cominciare con l'esaminare le mozioni e sintetizzare le diagnosi che sono state qui fatte e le cure che sono state indicate. Quindi rapidissimamente diamo una scorsa ai vari documenti: c'è una interpellanza dell'onorevole D'Antoni che si rifà alla conferenza triangolare ed al piano di sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. C'è una mozione, presentata nello scorso giugno, degli onorevoli Macaluso, Corallo ed altri in cui si chiede al Governo per quale motivo gli impegni assunti da tutta l'Assemblea con la mozione numero 27 non siano stati adempiuti dal Governo centrale.

Una terza mozione reca la firma dell'onorevole Alessi e richiede un piano organico di risveglio economico, da attuarsi mediante l'accertamento delle disponibilità finanziarie del capitale pubblico e privato, per sfruttare le risorse materiali della Sicilia e per il migliore impiego del lavoro umano. Questa terza mozione presuppone un impegno poliennale, adeguando il piano quinquennale che a suo tempo l'onorevole Alessi ebbe a predisporre come Presidente della Regione, all'attuale congiuntura economica italiana.

C'è ancora la mozione numero 42 dell'onorevole La Loggia in cui, dandosi per ipotesi una certa pressione da parte di forze intermedie, si chiede che si sblocchi la situazione attraverso la cooperazione e attraverso una consorziazione da effettuarsi nei vari settori della produzione. C'è infine la mozione numero 50 degli onorevoli Macaluso, Corallo ed altri in cui si rimprovera al Governo che nessun comitato sia stato ancora costituito, e nessuna autorità sia stata esercitata per costringere le aziende industriali ad accettare le rivendicazioni dei lavoratori ed in cui si indica quello che il Governo dovrebbe fare.

Nella realtà però le argomentazioni, poste originariamente da parte dei colleghi della opposizione, sono state un po' mutate nel corso della discussione, forse perchè tanti mesi sono trascorsi dal momento in cui le mozioni vennero presentate, o forse perchè fattori politici di grande rilievo hanno ridimensionato tutta la situazione. Però tutte le mozioni e la interpellanza dell'onorevole D'Antoni si orien-

tano verso un piano di sviluppo, cioè verso una pianificazione che dovrebbe rappresentare il toccasana di tutti i nostri mali. Ciò io dico non già perchè il Governo non creda all'utilità di una programmazione poliennale, o pianificazione che dir si voglia. Va subito affermato però che non si può sostenere, come poc'anzi ancora una volta ha riecheggiato l'onorevole Nicastro, che i governi della Democrazia cristiana, avvicendatisi dal 1947 ad oggi, non abbiano fatto nulla, non si siano mai occupati di programmi, non si siano mai preoccupati di approntare uno schema più o meno vasto di provvedimenti, programmandoli. Si può anche comprendere che forse oggi la parola « pianificazione » suoni meglio; ed allora, poichè prima soleva usarsi l'espressione « programmare alcune realizzazioni » oggi si sostiene che nulla viene fatto se alla parola « programmazione » non si sostituisce « pianificazione ».

OVAZZA. Che cosa si è fatto in sostanza?

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Prego?

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Dice: « di sostanza ».

LANZA, *Vice Presidente della Regione, ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Di sostanza. Adesso io cercherò di dimostrare che qualcosa si è fatto, onorevole Ovazza. L'onorevole Alessi ebbe ad approntare, a suo tempo, un piano quinquennale che va aggiornato ma che non può essere ignorato nel momento in cui si dichiara *sic et simpliciter* che nulla si è fatto sino a questo momento.

L'onorevole La Loggia, nel suo intervento, inoltre si è riferito ad un corpo di disegni di legge da lui presentati nel momento in cui ebbe ad illustrare il programma del suo Governo. Era un ponderoso complesso di disegni di legge che certamente è presente alla memoria di tutti.

NICASTRO. Il famoso « piano blu ».

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Non so se il piano era blu o di

altro colore. Forse lei ricorda il Danubio e lo vuole fare assomigliare a quelle acque.

NICASTRO. Era blu la copertina che raccoglieva i disegni di legge.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Era « blu » per il colore della copertina con cui venne presentato! Bene.

Comunque un altro governo della Democrazia cristiana predispose un complesso di leggi che, secondo l'opinione dei presentatori, appariva organico. Io non dico che fosse ottimo, onorevole Nicastro, di ottimo non c'è che quello che fanno Lenin o Krushev; tutto il resto è sbagliato.

Però mi lasci dire quello che vuole dire il Governo su queste mozioni così come noi l'abbiamo ascoltato con serenità.

SCATURRO. Fa piacere sentire che lei ritiene che i piani ottimi sono quelli di Krushev.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. No; io non lo credo, lo sto dicendo ironicamente. Ci crede invece lei che si occupa molto di più di quello che avviene in Russia che non di quello che avviene in Sicilia. Io non mi occupo di quanto avviene in America, più di quanto non succeda da noi; preferisco guardare un poco più vicino. (*Interruzione dell'onorevole Scaturro*)

E' cosa che mi dispiace sinceramente. Vorrei aggiungere che una programmazione limitata nel tempo è stata fatta anche in occasione di stanziamenti cospicui da noi ottenuti dallo Stato, stanziamenti sia pure non adeguati alle nostre esigenze ed alle nostre richieste, e cioè in occasione dei vari stanziamenti *ex* articolo 38 dello Statuto e di quelli che la Cassa per il Mezzogiorno ha compiuto nei riguardi della Sicilia, o ancora degli stanziamenti che la Regione, lo Stato, l'I.N.A.-Casa ebbero a fare a proposito di alloggi popolari. Queste cose noi non dobbiamo dimenticarle.

NICASTRO. Il piano di sviluppo è cosa ben diversa da queste programmazioni settoriali e lei lo sa bene.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli af-*

fari economici. Per amore di polemica. Dobbiamo quindi affermare che sia pure settorialmente...

NICASTRO. E' abbastanza intelligente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego: lasciate parlare anzichè distribuire patenti di intelligenza o di non intelligenza. Lasciate dire. Nessuno ha interrotto i vari oratori che si sono succeduti alla tribuna, e nessuno deve interrompere l'onorevole Assessore.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Non c'è peggiore interlocutore di colui che non vuole ascoltare. Abbiate prima la bontà di ascoltare tutto quello che il Governo dirà e poi fate le vostre osservazioni.

MILAZZO. Specie che il colpevole non è qui dentro ma è il Governo di Roma.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Vennero quindi, in varie occasioni, individuati i settori e le zone di intervento sia pure settorialmente onorevole Nicastro. Per gli alloggi popolari si provvide, ad esempio, alla distribuzione di ben 76 miliardi e il programma venne elaborato da parte del Governo dell'epoca; a tale programma si adeguarono e il Ministero dei lavori pubblici e l'I.N.A.-Casa, attuando quel coordinamento che da parte di tutti è stato varie volte richiesto durante le discussioni dei bilanci. Per i fondi *ex* articolo 38 od *ex* Cassa per il Mezzogiorno si tenne conto e delle varie zone della Isola e delle possibilità di intervento. Naturalmente tutto questo avveniva in base alle esigenze previste in quel periodo e ritenute urgenti dall'Assemblea che le ha approvate, approvando le ripartizioni delle varie quote del Fondo di solidarietà nazionale. Non può dirsi che nel momento in cui i vari governi hanno presentato all'Assemblea le proposte per la suddivisione delle rate del Fondo di solidarietà non fosse stato elaborato un piano sol perchè non s'era previsto tutto quello che si sarebbe potuto verificare da allora a 30 anni. Comunque di questo parleremo subito dopo.

Io personalmente non credo troppo ai piani che investono l'eternità. I piani debbono in-

vestire un certo periodo di tempo, e determinati problemi che, in un certo momento, appaiono urgenti e che forse da quelli che verranno dopo saranno criticati, come capita, e ne abbiamo esperienza, a tutto quello che viene fatto dai governi che ci hanno preceduto.

MILAZZO. Con il condizionamento dei tre gerundi siciliani: « *avennu, putennu, paganu* ».

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Meritano, a questo proposito, di essere ricordate delle cifre che indicano questi interventi programmatici. Esaminiamo il Fondo di solidarietà nazionale.

Considerando le assegnazioni delle varie quote del Fondo di solidarietà, ricevute dalla Sicilia, per un totale di 180 miliardi, l'Assemblea ha ritenuto di avvistare in determinati settori di intervento i primi problemi che dovevano essere risolti in Sicilia. Nei disegni di legge di impiego delle varie quote era contenuta tutta un'ampia pianificazione.

E questo senza considerare gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno di cui parleremo subito dopo e che venivano considerati integrativi perchè i programmi venivano compresi in unico contesto. Anche l'onorevole Milazzo ricorderà che il programma della Cassa per il Mezzogiorno venne fatto in unico contesto con quello relativo all'impiego delle rate del Fondo di solidarietà od al bilancio dello anno finanziario relativo, proprio per evitare dispersioni di somme e proprio per individuare le zone di intervento, in modo da evitare quei tali accavallamenti di cifre che l'onorevole Russo (mi dispiace di non vederlo in Aula) ha ritenuto di ravvisare semplicemente in strade che portano ai santuari.

Poc'anzi l'onorevole collega ha parlato di strade che vanno ai santuari. Ma l'onorevole Russo, del Partito socialista, che va cercando la convergenza con la Democrazia cristiana non si occupa altro che di strade dirette ad un santuario e che coinvolgono un importo di pochi milioni, quando stiamo trattando di centinaia di miliardi. E' una cosa assai strana che i piani economici scendano ad un livello così basso.

ALESSI. Può darsi che l'onorevole Russo non sia convergente.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Questa è un'ipotesi che io non volevo azzardare perchè non può certo servire ad avvicinare le tesi.

ALESSI. Nel partito ci sono i guai.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. L'onorevole Russo deve sapere che per la Democrazia cristiana anche le strade dirette ai santuari sono necessarie e indispensabili, e quindi non ci contesti, nel momento in cui discutiamo di centinaia di miliardi, quei pochi milioni che sono stati spesi. *(Interruzione dell'onorevole Cortese)*

Ecco che s'ode subito la voce del Capo gruppo del Partito comunista che corre opportunamente in aiuto quando si tratta di adoperarsi per rompere un determinato colloquio, rinfocolando i dissensi che vi sono in questo momento. Dicevamo dunque che quei tali piani, che, come l'onorevole Milazzo ricorda benissimo, contenevano l'opportuna programmazione, riguardavano nell'ambito del solo Fondo di solidarietà nazionale, le seguenti cifre: bonifica 10miliardi, rimboschimento 15miliardi, irrigazioni 12miliardi, impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli 4miliardi e 500 milioni, viabilità — onorevole Russo — 55miliardi. A queste cifre devono aggiungersi quelle stanziare dalla Cassa per il Mezzogiorno. Sono queste le cifre che mi occorrono per il mio successivo argomento a proposito della pianificazione che tutti chiediamo.

RUSSO MICHELE. Io non ho fatto questione di cifre.

NICASTRO. Sono fondi programmati. Non sono spesi. Spendere significa programmare ed erogare la spesa.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Vorrei, anche in questo, contraddire l'onorevole Nicastro perchè sui 188 miliardi di somme stanziare sono stati spesi oltre 130miliardi. Mi consentirà l'onorevole Nicastro che i 50miliardi residui non si riferiscono alla viabilità; a questo settore di certo si riferisce una aliquota molto minore di 50 miliardi, onorevole Nicastro. Non si può quin-

di parlare di pura e semplice programmazione. Lei tende a diminuire il valore di quello che io sto dicendo e nessuno ci guadagnerà perchè non è questa la questione. E' una aliquota molto ridotta delle cifre stanziare quella che tuttora si deve ancora spendere.

RUSSO MICHELE. Io ho criticato la improvvisazione, le opere iniziate e non terminate, le duplicazioni di strade.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Ho capito benissimo. A poco a poco, ci arriveremo, onorevole Russo. Per l'edilizia popolare sono stati spesi 18miliardi, per l'edilizia scolastica 19miliardi e 500milioni (non mi direte che l'edilizia scolastica non è stata addirittura pianificata, pur convinti come tutti siano, che occorrono ulteriori edifici scolastici; ma è anche vero però che la Regione siciliana ha affrontato decisamente questo settore, e per pianificazione si intende proprio questo, e non semplicemente prevedere per tutti i tempi e per tutte le ore quello che potrà avvenire; s'intende affrontare un determinato settore e cercare di risolverne i problemi) per gli acquedotti quasi 10miliardi, tenendo presente, che la Cassa per il Mezzogiorno ha speso parecchie altre decine di miliardi; per gli ospedali 2miliardi; per le zone industriali 13miliardi 500milioni; per i porti pescherecci 3miliardi e 500milioni; per l'elettrificazione 10miliardi.

CRESCIMANNO. Per quanti esercizi?

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Per tutto il periodo concernente il Fondo di Solidarietà nazionale, e cioè per tutte le quote che abbiamo ricevuto. Per opere alberghiere abbiamo speso quasi 2miliardi; per opere di interesse turistico 5miliardi; per le Università 4miliardi e 300milioni; per i completamenti di programmi e gestioni tecnico-amministrative 3miliardi 225milioni.

Veniamo adesso a quanto invece attiene alla Cassa per il Mezzogiorno; può senz'altro dirsi, come poc'anzi accennavo, che qualche problema, ad esempio quello acquedottistico, sia stato vigorosamente affrontato e molto presto, col completamento delle varie opere iniziate, potrà dirsi risolto. A questo proposi-

to è opportuno dare all'Assemblea notizie di quello che è stato ottenuto nell'ultima riunione che ha avuto luogo alla Presidenza della Regione, col Presidente, il Direttore generale ed i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno. Notizie che ritengo importanti perchè, come al solito, anzichè richiedere quali erano stati i benefici conseguiti da questo incontro, ovviamente si sono scritte delle cose inesatte che non giovano certamente alla serietà delle varie impostazioni politiche. Tra gli accordi presi con il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, vanno ricordati: la reintegrazione di uno stanziamento di 5miliardi per i miglioramenti fondari, stornato nel 1958 per la copertura di una parte del programma integrativo di opere di bonifica e l'immediato finanziamento dei progetti relativi ad opere di elettrificazione rurale. A questo punto mi debbo fermare.

NICASTRO. Su questo argomento io ho sollevato la questione dei rapporti fra la S.G.E.S., i Consorzi di bonifica e la Cassa per il Mezzogiorno.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Onorevole Nicastro, stavo appunto dicendo che mi debbo soffermare sullo argomento; debbo farlo perchè l'onorevole Nicastro mi ha rivolto una domanda esplicita: ha chiesto se il Governo fosse a conoscenza che i progetti, per un ammontare di tre miliardi, non inclusi fra le cifre ottenute in precedenza dalla Sicilia...

NICASTRO. Io so che lo stanziamento complessivo della Cassa è di 11miliardi e 700milioni per la elettrificazione delle campagne siciliane.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Lei si sbaglia, onorevole Nicastro.

NICASTRO. Comunque il problema non è questo. E' che tutto ciò non vale per la S.G.E.S..

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. L'onorevole Nicastro deve ave-

re anche la pazienza di aspettare, e non soltanto lo zelo di interrompere. Mi sono fermato proprio per dare questa spiegazione. Vorrei cominciare col dirle che lei sbaglia profondamente, onorevole Nicastro, allorchè ritiene che nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno 11miliardi siano stanziati per la Sicilia; posso dirle in primo luogo che 13miliardi sono stanziati per l'elettrificazione di tutto il Mezzogiorno in cui opera la Cassa, e mentre nessuna quota era prevista per la Sicilia, questo Governo, in base agli accordi dell'altro giorno, ha ottenuto finanziamenti immediati per tre miliardi in favore di tutte le reti elettriche che i consorzi di bonifica potranno rapidamente approntare, e che comporteranno una spesa di parecchi... (*Interruzione dell'onorevole Nicastro*)

Abbia la bontà, onorevole Nicastro, di aspettare. Arriverò anche alla S.G.E.S., però mi lasci parlare. Può darsi che questo mio discorso non la interessi finora; a me invece interessa moltissimo perchè l'avere ottenuto parecchi miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno modifica profondamente le percentuali di erogazione. Non dobbiamo mettere in risalto solo i lati negativi.

CORTESE. Ma anche a chi vanno i soldi.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Adesso glielo dico. Mi lasci parlare e glielo dico. Abbiamo avvistato un argomento molto importante.

PRESIDENTE. Giacchè è importante vuol dire che tutti lo ascolteranno.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Abbiamo intanto acquisito ben tre miliardi, che sono già stanziati; altri ne acquiseremo se i consorzi di bonifica faranno pervenire rapidamente i progetti, e non ho bisogno di dare ulteriori spiegazioni all'Assemblea che conosce questi problemi. Quando si tratta di somme che la Cassa distribuisce a titolo contributivo (come in questo caso) ovviamente e giustamente la Cassa ha interesse di far presto. Anche noi abbiamo interesse a far presto e quindi ci adopereremo per convincere i Consorzi che ancora non hanno provveduto, a provvedere rapidamente. In effetti

però quello che paventava l'onorevole Nicastro può anche verificarsi, perchè simili opere possono essere realizzate direttamente dai Consorzi di bonifica ovvero i consorzi possono cederla alla S.G.E.S. e all'E.S.E.. Mentre però nel primo caso il contributo è dell'87,50 per cento...

NICASTRO. Il contributo sale al 92 per cento nelle zone montane.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Lei lo sa, c'è qualcuno forse che non lo sa. Io per esempio lo sto ricordando a me stesso. E del resto i nostri colloqui servono proprio per questo. Quando invece i lavori vengono ceduti, i contributi vanno dal 60 al 65 per cento.

Nelle zone montane, come diceva l'onorevole Nicastro, salgono al 92 per cento.

I consorzi di bonifica, per una serie di motivi fra i quali quello di non volere badare alla programmazione...

CORTESE. E quello delle gestioni commissariali; in questi consorzi non si tiene conto dell'opinione dei consorziati.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. ...di non volere provvedere alle progettazioni e di non seguire l'iter dei vari progetti, hanno ritenuto di rivolgersi alla Società generale elettrica per la Sicilia e cederle i loro diritti; o meglio la Società generale elettrica ha provveduto a presentare dei progetti che i Consorzi hanno trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno.

CORTESE. Questo è il punto.

NICASTRO. Li ha nominati questo Governo i Commissari.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Ma perchè si arrabbia l'onorevole Nicastro? Si calmi, onorevole collega. Lasci dire che cosa ha fatto questo Governo; almeno lo lasci dire a me, non lo presuma.

Contemporaneamente, l'Ente siciliano di elettricità ha presentato altri progetti, ad al-

cuni consorzi, e, parimenti, questi li hanno trasmessi alla Cassa per il Mezzogiorno. I consorzi non si sono a tutt'oggi pronunciati se una siffatta trasmissione di progetti significhi anche cessione dei diritti o del dovere di far costruire all'uno o all'altro Ente, o non piuttosto ci si debba limitare all'invio di un progetto, salvo il consorzio ad attuarlo di fatto. (*Animati commenti*) Io non sono a scuola. Se avete la bontà di ascoltarmi, onorevoli colleghi, vi dirò tutto quello che vi interessa.

OVAZZA. Qual'è la sua opinione?

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Ci sto arrivando, abbiate la bontà. I consorzi — questo va ricordato — sono formati da privati cittadini, i quali liberamente possono, e io direi devono, scegliere la via migliore. Stamane abbiamo avuto dei colloqui con l'onorevole Costarelli, Presidente dell'E.S.E., il quale ci ha fatto presente di essere pronto e perfettamente attrezzato per approntare rapidamente, per conto dei consorzi, senza alcuna spesa da parte loro, i progetti necessari e di essere altresì pronto a costruire quanto necessario per conto dei consorzi evitando loro anche il contributo del 12,50 per cento.

NICASTRO. D'accordo.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Bene! D'accordo, onorevole Nicastro? Il Governo si ripromette di convocare i Presidenti dei consorzi...

MANGIONE. E i Commissari.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Ed i Commissari, certamente, onorevole Mangione. Non posso convocare i Presidenti se ci sono i Commissari. Facciamo un discorso serio, non siamo alle scuole elementari, onorevole Mangione. Come dicevo, il Governo si ripromette di convocare i Presidenti e i Commissari ai quali farà presente, in aggiunta alle circolari già inviate dall'Assessore alla bonifica, e spiegherà ulteriormente la situazione. Io vorrei rasserenare e rassi-

curare quei colleghi i quali hanno il timore che il Governo voglia agevolare l'acquisizione in proprietà da parte della Generale elettrica delle reti che verranno costruite. Non siamo per nulla disposti ad appoggiare simili richieste. Però lasceremo... (*Animati commenti dalla sinistra*)

No; sta parlando il Governo! Però non v'ha dubbio che, dopo avere spiegato esplicitamente come dovranno andare le cose, se qualche consorzio vorrà dare la cessione all'E.S.E., dopo avere indotto l'E.S.E. ad assumere determinati impegni, evidentemente noi lo lasceremo agire come meglio crede.

OVAZZA. Bisogna controllarli.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Stia pur certo che li controlleremo, onorevole Ovazza. Mi creda. Una volta tanto creda a quello che le dico: io non amo la Generale elettrica molto più di lei. Quindi lasci perdere! E adesso io sto esponendo il mio parere, ma creda che nel Governo siamo d'accordo su questa linea. Non sto parlando a titolo personale.

CORTESE. Il Commissario è più sensibile del Presidente a quello che dice il Governo.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. In questo caso gioverà di più. Cioè in questo caso le interruzioni dovrebbero capovolgersi e dovrebbe dirsi: meno male che ci sono dei commissari. I quali, peraltro, apprenderanno anche attraverso la stampa e attraverso gli interessati, quello che io sto dicendo a nome del Governo e si potranno regolare in conseguenza.

D'AGATA. Vogliamo conoscere le circolari dell'Assessore alla bonifica.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Però deve essere ben chiaro che, anche secondo la volontà esplicita del Presidente dell'E.S.E., che è opportunamente sensibile ad un siffatto indirizzo del Governo, noi costruiremo per conto dei consorziati, lasciandoli liberi di scegliersi l'Ente a cui si vogliono rivolgere.

NICASTRO. Siamo d'accordo.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Grazie. Meno male che siamo d'accordo, una volta tanto.

NICASTRO. Desidereremmo che non sia l'onorevole Lanza a volerlo ma tutto il Governo, compreso anche il Movimento sociale che vuole la S.G.E.S..

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Ho preso accordi con l'onorevole Occhipinti stamattina; noi non facciamo le cose a compartimenti stagni. Posso assicurarle che stamane, prima di parlare su questo argomento, ho avuto un lungo colloquio con l'onorevole Occhipinti. Per i settori relativi alle spese non ripartite per regioni (stiamo parlando ancora della Cassa per il Mezzogiorno) e cioè industrie pesca ed artigianato, abbiamo ottenuto l'ammissione a contributo di tutte le richieste aventi i requisiti prescritti e tempestivamente presentate. Quindi occorrerà che ciascuno, nell'ambito delle proprie possibilità (ed il Governo lo farà per suo conto), solleciti l'opera degli enti che si intendono rivolgere alla Cassa per il Mezzogiorno per ottenere contributi di questo tipo. La Cassa si è inoltre impegnata a fornire alla Amministrazione regionale notizie dettagliate in merito alla progettazione ed alla esecuzione non solo delle opere finanziarie in toto, ma anche di quelle ammesse a contributo, in modo che l'Amministrazione regionale possa intervenire in sede amministrativa e, se è necessario, con iniziative legislative, per i provvedimenti integrativi occorrenti. Questo riguarda gli asili infantili, le opere di competenza degli enti locali, e così via. Credo inutile sottolineare l'importanza di una simile acquisizione perchè tutti i Governi hanno sempre chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno un siffatto controllo anzi qualche collega dell'Assemblea ha anche chiesto, ed a parere del Governo non opportunamente, che la Regione divenisse un ente appaltante o un ente dipendente dalla Cassa per il Mezzogiorno per questo genere di opere. La Regione è la Regione e non può sottoporsi ad un tipo di convenzioni che la sottometta al

controllo della Cassa per il Mezzogiorno. A noi basta semplicemente assicurarci la possibilità di progettare e programmare assieme alla Cassa per il Mezzogiorno la quale provvederà per suo conto alle progettazioni per le somme da essa erogate. In un secondo momento però noi intenderemo seguire le opere; voi tutti sapete onorevoli colleghi che molto spesso le amministrazioni regionali non sono in condizioni di saper quali opere si realizzeranno, dove si realizzano e lo stato delle relative pratiche. La Cassa per il Mezzogiorno si è impegnata ad apporre una clausola, in tutti i contratti che farà da oggi in poi con cui obbliga i vari enti appaltanti a render conto dello stato delle opere e di tutto quanto attiene alla loro esecuzione, anche alla Regione siciliana.

Con ciò abbiamo ottenuto il diritto ad un controllo; noi non volevamo nè fare gli appalti per conto della Cassa per il Mezzogiorno nè tampoco diventare i mandatari di un ente che è alle dipendenze dello Stato Italiano di cui noi rappresentiamo una parte.

Quanto agli interventi relativi al miglioramento della istruzione professionale, le cui cifre non sono state ancora stabilite per nessuna parte del Mezzogiorno, si sappia che essi saranno ancora erogati alla Regione siciliana in seguito a richiesta che il Governo farà al comitato dei Ministri per il Mezzogiorno non appena il Presidente, onorevole Pastore, si sarà rimesso in salute e avrà ripreso la sua normale attività.

Nel settore acquedottistico abbiamo chiesto che sia completato il programma stabilito. A questo punto vorrei far presente agli onorevoli colleghi che i 26 miliardi stanziati nell'ultimo programma della Cassa per il Mezzogiorno certamente non saranno sufficienti a completare entro il duemila tutti gli acquedotti programmati, così come previsto.

La Cassa si è impegnata a fornire tutte le somme necessarie, per completare il programma che tutti voi conoscete così come era stato già stabilito. Altri miliardi verranno dunque in Sicilia, e dovremmo aggiungerli alla percentuale, da tutti noi giudicata insufficiente, degli stanziamenti pervenutici dai fondi della Cassa per il Mezzogiorno. E' stato inoltre possibile, in occasione degli incontri, verificare i dati singoli tra le varie amministrazioni e ciò certamente servirà anche all'acceleramen-

to delle opere in quanto si è provveduto a puntualizzare la situazione di ciascuna di esse.

CALTABIANO. Il computo del Fondo di solidarietà.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Adesso ci arriviamo. Occorre dunque cominciare con lo sgombrare il terreno dalla interpellanza dell'onorevole D'Antoni il quale, partendo dalla conferenza triangolare alla quale non avrebbe partecipato il Presidente della Regione, come esponente del Governo, si è poi attardato giustamente sulla opportunità che un piano organico venisse elaborato da parte della Regione. Vorrei dire subito all'onorevole D'Antoni ed agli altri colleghi che l'onorevole Russo ha sbagliato (mi dispiace fare una affermazione che riecheggia l'interpellanza dell'onorevole D'Antoni) in via di fatto. E' stato affermato che l'onorevole Corrias, Presidente della Regione Sarda, abbia partecipato al piano connesso alla conferenza triangolare. La notizia è assolutamente infondata. L'onorevole Corrias non è stato mai invitato a partecipare alla conferenza e la confusione...

RUSSO MICHELE. Si è tenuto in contatto a latere.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Se lei ha la bontà di ascoltarmi le chiarirò che il piano triangolare è cosa profondamente diversa dal piano per la rinascita della Sardegna. Completamente diversa! Sono andato a studiarlo perchè dovevo rispondere ovviamente alla vostra interpellanza.

CORTESE. Non è piano, è conferenza.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Molto spiritoso.

Effettivamente è una battuta che non comprendo, poi me lo spiegherà quando sarò andato via. E' chiaro che io volevo riferirmi alla Conferenza triangolare.

La conferenza triangolare, come dicevo (e vorrei sottolinearlo per evitare equivoci) è

cosa ben diversa dal piano di rinascita per la Sardegna.

RUSSO MICHELE. Certo, si capisce, la conferenza è nazionale. Abbiamo avuto un periodo bizantino in Sicilia, e la tradizione è ancora viva.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Vorrei, se, me lo consentite, ricordare i termini della conferenza triangolare soprattutto perchè essa ha dato la possibilità (ed è questo il punto, a mio parere, maggiormente positivo) di mettere i lavoratori a parità di condizioni con le classi padronali, accanto agli organi ufficiali di governo per discutere di piani economici che investono tutta l'Italia.

Onorevole collega, io a questa discussione credo sinceramente, mi auguro che ci creda anche lei, ed essa non è un argomento da battute nè polemiche nè spiritose, mi creda. Il tema è troppo serio e spero che la conclusione cui perverrò troverà consenzienti i suoi colleghi, perchè io credo che l'argomento meriti di andare al di là della sterile polemica!

CORALLO. E' il Governo che si presta alle battute, non il piano!

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. E' questo dunque il lato più importante e positivo della riunione triangolare che, come si ricorderà, venne richiesta dalla C.I.S.L. a mezzo dell'onorevole Storti al Presidente del Consiglio Segni *pro tempore*, esattamente nel gennaio del 1960. L'onorevole Segni rispose alla lettera inviata dall'onorevole Storti (fortunato Storti! io non ebbi il piacere di ricevere una risposta da parte dell'onorevole Segni per i problemi ugualmente urgenti che gli prospettavo) dicendosi pronto a convocare questa conferenza, alla quale, ripeto, dovevano partecipare solo ed esclusivamente governo, classi di imprenditori, sindacati di lavoratori.

MILAZZO. Una innovazione lodevole.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli af-

fari economici. Lodevolissima. Era una innovazione che permetteva di fare un balzo in avanti — e non ho bisogno di sottolinearlo proprio io a colleghi che in questa materia sono molto più esperti di me — sul campo delle rivendicazioni dei lavoratori i quali praticamente trovano la possibilità di discutere direttamente, a livello massimo, i problemi dell'avvenire della Nazione che interessano tutti. Questo il punto fondamentale. La caduta del governo Segni fece sì che questa ottima iniziativa non potè avere luogo nel 1960. successivamente con il governo Tambroni si ebbe una parentesi; l'onorevole Fanfani poi ne fece un impegno programmatico di governo (non che si dovesse discutere il piano della Sardegna, ma che si dovesse discutere di un problema molto più generale). Io non so, e lascio in sospenso questa mia impressione, se l'annuncio dato dall'onorevole Pella alla fine della seconda giornata di lavori in merito al piano di rinascita della Sardegna, mentre si stava trattando di argomenti che interessavano tutta la Nazione, abbia un pò spostato il centro della discussione su un problema parziale mentre l'argomento in discussione era molto più generale, diminuendone così anche l'importanza, ovviamente. Io credo che questo non sia stato opportuno. Vorrei ricordare, per la storia, che nessuno poteva credere che l'onorevole Pella, ad un certo punto, si decidesse a fare una simile dichiarazione alla fine della seconda giornata di lavori, quando come Presidente di turno ha riassunto i termini del dibattito svoltosi durante tutta la giornata. Ha lanciato le sue idee e ha fatto benissimo da un certo profilo. Però da quel momento, la terza giornata di lavori si è dedicata solo ed esclusivamente al piano di rinascita della Sardegna.

Quindi non solo Corrias non è stato invitato ma non poteva esserlo e, tanto meno, poteva esserlo il Presidente della Regione siciliana, anche per evitare che ogni argomento che si tratti a Roma, esagerando questa nostra spagnolesca vocazione a ingrandimenti permanenti di noi stessi, debba trovare sempre presente la Sicilia.

La Sicilia deve, sì, essere presente ma in altri settori di, cui parleremo con molta schiettezza e con molta fermezza.

MILAZZO. Ci accontentiamo dell'articolo 38.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Constatiamo quindi che, prendendo le mosse dall'interpellanza dell'onorevole D'Antoni, una sola è l'esigenza da tutti indicata, da tutti postulata, da tutti richiesta: preparare un piano di sviluppo. Si dice cioè che oggi, allo stato in cui sono giunte le cose, non si può ulteriormente posticipare la preparazione di un documento del genere, documento il quale, sebbene anche lo Statuto della Regione, articolando l'articolo 38, ne parli e, sebbene avesse dovuto quindi venire predisposto per richiedere le quote relative al Fondo di solidarietà, non è stato ancora concretato. Noi non vogliamo ricercare le responsabilità, perchè su questo terreno io credo che di responsabilità, piccole o grandi, ne abbiamo un pò tutti. Può darsi anche che la verità sia che solo oggi si avvista maggiormente la necessità di una programmazione relativa agli anni futuri, in una visione più lata di quella cui ho accennato io finora della programmazione *ex* articolo 38 e della programmazione *ex* Cassa per il Mezzogiorno.

Può darsi che le esigenze, che in parte sono state affrontate e risolte nella Regione siciliana (poche o molte, non è problema di oggi) postulino la necessità in tutti noi di richiedere un massimo sforzo concordato, sia alla Regione e principalmente, allo Stato ed ai suoi vari enti i quali come tutti sanno, potrebbero apportarci cifre maggiori di quanto non sono in grado di fare i Ministeri. Certo è che oggi tutti i settori dell'Assemblea richiedono la rapida preparazione di un piano di sviluppo regionale.

Se vuole tenersi conto soltanto del documento formale (è stato richiesto anche questo) col quale si costituiva il Comitato incaricato di predisporre il piano, il Governo può affermare che esso è stato costituito fin dal 19 settembre del 1960 e che tale provvedimento è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana* numero 47. Ma non è certo al documento formale che i colleghi hanno voluto riferirsi allorchè nella mozione invitavano il Governo a procedere entro un mese alla pubblicazione. Questo noi lo abbiamo già fatto. Certamente si desidera sapere che cosa ha cominciato a fare concretamente il Governo Siciliano per chiedere al Governo centrale quanto spetta alla Sicilia.

CORTESE. Assessorato al piano!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. E su questo punto sono di accordo con l'onorevole Russo. E' compito precipuo del Governo l'approntare il piano economico. La mozione del resto è stata votata dall'Assemblea ed in essa si demandava (ed il Governo ha democraticamente accettato) ad un comitato libero dagli obblighi di normale amministrazione, di formulare rapidamente un piano che il Governo avrebbe poi dovuto fare proprio.

RUSSO MICHELE. Dato che il Governo non lo prepara ci pensi la Commissione.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Onorevole Russo, io non vorrei dirle certe cose, ma adesso lei mi spinge a farlo. Vorrei domandarle perchè mai questo programma, che lei sicuramente doveva avere nel cassetto da anni, non l'ha realizzato il governo cui avete partecipato anche voi socialisti. Certo non è di oggi una simile vocazione generale al piano.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Per colpa mia!

RUSSO MICHELE. C'erano i sabotatori.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Già! C'era il sabotatore Majorana! Ma quale peso avrebbe potuto avere, mi scusi, (con tutto il rispetto dovuto al Presidente Majorana), l'Assessore alle finanze se voi foste stati davvero decisi a predisporre il piano? Per quale ragione non avete portato il piano già bello e pronto al Governo, voi che eravate abituati a preparare i disegni di legge fuori dai luoghi dove normalmente vanno predisposti? Perchè non si è fatto tutto questo? Io non volevo dirlo, onorevole Russo, mi credea. Non avevo e non ho nessuna voglia di polemizzare.

CORALLO. Dimentica la lettera dell'onorevole Milazzo all'onorevole Bianco o vuol fare finta di non saperlo?

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici.* Lettere all'onorevole Bianco? Ma siete voi che lo avevate nominato Presidente della SO.F.I.S.. Non lo abbiamo nominato noi.

CORALLO. Io, no di certo. Io lo ho attaccato e denunciato.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici.* Ecco perchè io, in un argomento tanto interessante invocherò, alla fine, l'unità dell'Assemblea. Non venite a farci la facile polemica! Tutti noi possiamo avere argomenti da opporvi e forse potremmo anche dirvi che questo Governo è stato posto nelle condizioni più difficili perchè approntasse un piano mentre ha avuto la possibilità di conseguire una serie di realizzazioni che noi abbiamo spesse volte citato in questa Assemblea. Riconosciamo, quindi, il vostro primo diritto di chiedere, come avete giustamente chiesto, in quale modo il Governo intendesse cominciare a premere sul Governo centrale perchè attuasse determinati impegni e rispettasse determinati suoi obblighi. Mi sembra che il Presidente abbia già parlato in altre occasioni di un incontro che noi abbiamo avuto a Roma col Vice Presidente del Consiglio, Piccioni, incaricato dal Governo centrale di trattare i problemi con le Regioni. Abbiamo anche presentato un memoriale. E questo io sto ricordando non perchè io creda ai memoriali, ma perchè potesse...

OVAZZA. Un espediente.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici.* Non un espediente, onorevole Ovazza! Le cose sono molto più importanti. La verità è che ciascuno vede le cose nel quadro di un'aspra polemica e non in quel clima in cui io vorrei vedere operare questa sera l'Assemblea, e che non è poi il clima in cui l'hanno vista alcuni colleghi i quali hanno ritenuto preferibile rivolgersi direttamente all'Assessore che li stava ascoltando nell'assenza più assoluta da parte degli altri deputati che forse non avvistano, non scorgono nell'argomento che noi stiamo trattando,

quanto di sacrifici e quanto di sudore dobbiamo fare tutti insieme per potere ottenere determinati risultati.

CORALLO. Guardi i banchi del suo settore.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici.* Guardo anche i banchi del mio settore e non creda che ne sia soddisfatto, onorevole Corallo; non ne sono affatto soddisfatto, mi creda. Questo però non porta ad alcun passo avanti nella nostra discussione.

Dicevo, dunque, che noi lo abbiamo presentato questo documento all'onorevole Piccioni e lo abbiamo fatto per evitare che ci si potesse obiettare di non esserci seriamente interessati ad un problema come questo. E' avvenuto proprio a me, durante il periodo in cui sono stato chiamato a fare parte di questo Governo, di sentirmi obiettare, nel momento in cui mi dovevo presso un ministero di determinati fatti che avvenivano in Sicilia, di sentirmi replicare che questo stesso ministero non aveva mai ricevuto lagnanze se non da me sul problema in oggetto. E questo non era vero, perchè lagnanze ne aveva avute anche dal Presidente della Regione. Non so davvero da chi si aspettasse le lagnanze questo ministero.

CORALLO. Le aspettava dal muro del pianto.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici.* No! Non ne ho fatto muro del pianto! Attraverso quel poco che si è potuto conseguire, resta ampiamente provato, io credo, che abbiamo non solo gridato ma anche ottenuto. Poco o molto, lo giudicheremo dopo; ma nel momento della polemica e nel momento in cui parte dell'Assemblea vuol far cadere il Governo, non si può non chiedere ai colleghi se sono veramente convinti della bontà o meno di quello che è stato ottenuto. Come dicevo, noi abbiamo presentato questo documento. Io non so cosa l'onorevole Piccioni farà del documento che noi abbiamo elaborato nell'ambito del Governo ed in cui abbiamo citato i fatti più gravi che interessano la Regione siciliana. In particolare noi abbiamo vo-

luto distinguere in due parti le rivendicazioni della Sicilia. Io non ricordo in questo momento quale dei colleghi intervenuti l'altro giorno, in questo dibattito ebbe a dire, adoperando parole accorate, che a Roma, quando si vede qualche rappresentante del Governo o dell'Assemblea che chiede qualche cosa in nome della Sicilia, si ha ancora l'impressione permanente che noi andiamo a chiedere più di quello che ci spetti, e che ci sia stato dato più di quello cui avevamo diritto. E questa una esperienza dolorosa che avete fatto tutti, quando, anche nell'ambito dei vostri partiti, avete parlato della Sicilia e delle sue esigenze con i colleghi di altre regioni, in specie di regioni del Nord.

Anche a voi è avvenuto di sentirvi ripetere: ma questa Sicilia, cosa vuole? Non solo la Sicilia ha avuto più di quanto le competesse, ma permanentemente altro non fa che chiedere e ricattare. E' la parola che spesso purtroppo si adopera da parte di certi ambienti, siano essi i governi centrali o le industrie del Nord di cui parleremo fra poco.

CORTESE. Avete tolto il milazzismo!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Onorevole Cortese, perchè mi vuole fare parlare del milazzismo cioè proprio dell'unico argomento che in questa questione non c'entra per niente? Voi per i primi avete ritenuto un fallimento l'esperimento che avete voluto tentare; non si può, onorevole Cortese, diciamocelo con coraggio, non si può fare continuamente la polemica al Governo centrale. Bisogna che il Governo centrale, attraverso la unione di tutta l'Assemblea, comprenda che certi problemi debbono essere risolti e che nessun Governo rimarrà al suo posto se non lo saranno. Questo è l'unico argomento, caro collega Cortese! E' inutile rivangare ad ogni momento la fine del milazzismo. Abbiamo fatto bene a toglierlo, caro Cortese, perchè nè l'onorevole Milazzo nè tutti voi che lo sostenevate avete potuto ottenere qualcosa dai governi centrali. E dicendo questo non tributo loro di certo un elogio per il fatto di non aver dato niente alla Sicilia. Purtroppo devo però fare il punto della situazione come siciliano responsabile, così come lo è lei, e dell'avvenire della Sici-

lia e dei compiti che ci sono stati affidati in base al mandato parlamentare.

MILAZZO. E' il partitismo nazionale. L'antiscilia! E' li il male.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Eh! Quello ve lo siete preso anche voi, caro Milazzo.

PRESIDENTE. Prosegua onorevole Assessore. Onorevoli colleghi, prego di prendere posto.

MILAZZO. Sono questi i termini: partitismo regionalistico.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Dicevo, dunque, che, con la massima serenità, si cercò di far comprendere anche all'onorevole Piccioni, come si è cercato di far comprendere ad altri autorevoli esponenti del Governo centrale, che i problemi dell'Isola che noi rivendichiamo, non per fare ricatti, che poi lascerebbero il tempo che trovano, nè per richiedere cose che non ci spettano, sono di duplice ordine: il primo attiene ad un gruppo di provvedimenti, per i quali già esistono delle leggi delle quali non chiediamo altro che il rispetto sono problemi che vanno dall'Alta corte alle norme di attuazione dello Statuto. E' questo un problema che dev'essere risolto in sede legislativa e anche per alcuni profili, in sede esecutiva, perchè la legge va rispettata da tutti. Non è lecito — e quindi va ribadito e ripetuto dal banco del Governo — non è lecito ad alcuno infrangere le norme di legge, mettersi la legge sotto i piedi, quando si ritiene che la congiuntura politica sia diversa dal momento in cui la legge venne approvata. Vi è poi un altro gruppo di provvedimenti: quelli che attengono alla parità di diritti che la Regione siciliana deve conseguire nei riguardi delle altre regioni, più esattamente di quelle del Nord. Ora in Italia e specialmente a Roma e nelle città che formano il « triangolo della ricchezza », si ha una strana sensazione e non si nutre di certo una serena opinione nei nostri confronti. A Roma, a mio parere, ciò avviene per colpa di funzionari, i quali sostengono che

le nostre richieste costituiscono pretese ingiustificate.

CORTESE. L'onorevole Resta è un funzionario?

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. E' un democratico cristiano, al quale certo non va nè la mia stima nè la mia simpatia, onorevole Cortese. Ed io le sarò molto grato, la prima volta in cui io chiamerò per nome un suo collega che non avrà difeso a Roma gl'interessi della Sicilia, se lei risponderà negli stessi termini.

CORTESE. A disposizione!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Ne sono ben lieto; forse quel giorno otterremo realmente qualche cosa da Roma. Ed ancora a Milano, Torino e Genova, cioè nel triangolo della ricchezza, si ripete che noi siamo dei rivoluzionari del sistema economico.

CORTESE. Forse perchè con l'I.R.F.I.S. diamo loro miliardi.

FRANCHINA. Ma se sono quelli che vi mantengono!

CORTESE. Altre cose!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. La verità è che...

MILAZZO. La verità non si può dire nella Isola.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. La stiamo dicendo, onorevole Milazzo. Forse non l'abbiamo mai detta come in questi giorni. La verità è che non abbiamo trovato comprensione per le nostre necessità, in nessuna delle suindicate città.

OVAZZA. Neppure l'onorevole Fasino!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Nè di ordine politico a Roma, nè di ordine economico altrove. Oggi s'impone, prima ancora della elaborazione di un piano economico, un impegno di tutti i settori dell'Assemblea nel pretendere quanto spetta alla Sicilia e quanto deve essere dato da parte del governo di Roma; pretenderlo con tutti i mezzi a nostra disposizione od andare avanti con le nostre possibilità, contro tutte le forze economiche che ancora oggi si mostrano sorde e, peggio, minacciose verso le nostre legittime aspirazioni.

CORALLO. Lancia e spada!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Veda, onorevole Corallo, la differenza fra lei e me è questa: io credo a queste cose...

CORALLO. Non c'è bisogno che me lo spieghi.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Non c'è bisogno che glielo spieghi? Ed io invece glielo vorrei spiegare, perchè quando io queste cose dico, ci credo fermamente e mi batto per ottenerle. Spero che anche lei faccia altrettanto. Posso dirle però, onorevole Corallo, che quando io mi sono recato a Milano per cercare di smuovere determinate classi che m'ero recato ad incontrare, ed alle quali ho parlato dicendo che il Governo e gli organismi della Sicilia non erano disposti ad attendere per l'eternità la loro venuta e che avrebbero provveduto direttamente, io ho ricevuto, in cambio articoli di critica aspra. Ecco perchè dicevo queste cose.

CORALLO. Lei fa il Giano bifronte; lei si diverte a fare l'uomo di sinistra ed il Vice Presidente di un Governo di destra. E' una commedia che ormai ci ha stancato.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Le risponderò, onorevole Corallo. Aspettavo questa sua interruzione. Prima però vorrei completare il periodo prece-

dente; come dicevo: ho ricevuto degli attacchi pesanti proprio dal « Globo » e da « 24 ore », i quali certamente avrebbero dovuto appoggiarmi dato che, riconoscendo in me quel tale Vice Presidente cui lei si riferisce, onorevole Corallo, avrebbero dovuto pensare che io parlavo per conto loro ed in nome loro. Quando lo vorrà le porterò la raccolta di questi articoli a meno che non li abbia fatti scrivere io o lei stesso.

Onorevole Corallo, lei ha pronunciato una frase offensiva ed ingiusta che merita una risposta...

CORALLO. Politica.

LANZA, *Vice Presidente della Regione, Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Sì, politica. Ed io le rispondo politicamente. L'onorevole Cortese che è della mia provincia, sa che non siamo mai abituati a polemizzare sul piano personale. Veda, onorevole Corallo, io ho le mie idee politiche (queste considerazioni non fanno parte della discussione che io sto facendo a nome del Governo) e le esprimo ed estrinseco dovunque posso, meno che nella sede del mio Governo e della mia maggioranza. Onorevole Corallo, io desidererei che lei, a nome del suo gruppo, dicesse finalmente una parola chiara e non rimanesse nell'equivoco nel quale da troppi anni il suo partito continua a crogiolarsi. Si ricordi che nella Democrazia cristiana — questo è un punto che lei dovrebbe particolarmente ricordare — noi potremo dissentire nell'interno del nostro partito, sinistra, destra e centro che sia, ma non ci faremo allettare nè da lei nè da tutti coloro i quali attraverso offerte di posti e di incarichi vorrebbero indurci a fare una crisi. Noi faremo la crisi quando le forze politiche lo riterranno opportuno. Quel giorno, se lo ricordi onorevole Corallo, avrà 33 voti su 33! Ma io non mi faccio accalappiare dalle sue parole.

CORALLO. Non ho mai pensato di fare il seduttore.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo lei evidentemente non ritiene di lasciar finire l'Assessore. Sino ad oggi il Presidente ha lasciato che questi colloqui avvenissero sul terreno politico; lasci continuare.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Signor Presidente, io anzi sono grato all'onorevole Corallo della sua interruzione che mi ha permesso di dare un chiarimento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ha interesse che si giunga alla conclusione di un dibattito che, sia pure importantissimo, si trascina da molto tempo.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Dicevo quindi che per disporre di un metro valevole a chiarire quale è l'urto tra le forze economiche del Nord e noi, basterebbe leggere le velenose accuse di certa stampa e la presa di posizione contro le nostre richieste, o la nostra iniziata attività. E' necessario dunque che al di sopra della preparazione di un piano di sviluppo vi sia l'unione di tutta la Sicilia attorno ai propri rappresentanti politici. Deve essere chiaro, a nostro parere, fuori dall'Isola, che nè questo Governo nè altri Governi saranno disposti a rimanere al loro posto se non si sarà ottenuto quanto è dovuto da parte degli organi centrali. Era questo, a mio parere, il senso delle osservazioni che, lo ricorderete certamente, vennero qui fatte dal Presidente della Repubblica allorchè si parlò e di amministrazione politica e di classi dirigenti più o meno preparate. Io ritengo che il Presidente della Repubblica non già volesse sollecitarci ad abbandonare la politica dato che nel momento in cui si legifera si compie una scelta e quindi si fa della politica. Piuttosto ci richiama alla necessità di trovare per determinati argomenti fondamentali un punto di convergenza che potesse fungere da cuneo nei contrasti di forze e situazioni che potevano a noi essere avverse. Io ho voluto interpretare in questo modo le parole del Presidente della Repubblica che certo sarebbero state profondamente offensive se altro significato avessero voluto avere. E' quindi una nobile crociata quella che oggi viene bandita, approfittando della presentazione di queste mozioni, ed approfittando di tutto quanto è stato detto in quest'Aula da parte dei colleghi; a questo dibattito certo non vorranno rimanere estranei i ministri ed i parlamentari siciliani troppo spesso silenziosi in

Parlamento di fronte a quanto viene fatto contro i legittimi nostri interessi. Si dovrebbe comprendere da parte di tutti che, di fronte all'interesse dei siciliani, dai quali ci proviene il nostro mandato parlamentare vanno poste in secondo piano le diatribe sui principi, poichè i parlamentari di altre regioni d'Italia sanno difendere molto bene le popolazioni che rappresentano, non tenendo conto che il mandato parlamentare li fa deputati di tutta la Nazione e che una Nazione può mantenersi unita solo quando l'unità politica sia cementata dall'unità economica e non vi siano, in seno alla stessa famiglia figli ricchissimi e figli miserrimi. Con ciò non si vuole escludere che in talune occasioni i nostri parlamentari nazionali non si siano battuti per l'Italia ma si vuole affermare un principio e richiamare tutti i siciliani al senso del dovere verso questo popolo in perenne attesa. Prima o durante l'esecuzione del piano economico di sviluppo occorrerà regolare i rapporti fra lo Stato e la Regione per evitare incomprensioni e contrasti; in caso diverso noi avremo fatto dei bei discorsi, o della brillante polemica con gli avversari o col Governo ma non saremo riusciti a raggiungere l'obiettivo che sta nel cuore di ciascuno di noi, e che non consiste semplicemente nella formulazione di un piano ma nell'ottenere che questo piano possa essere attuato e che si trovi chi deve finanziarlo e chi deve approvare le linee che sono state o saranno da qui a qualche mese esposte e preparate dalla relativa Commissione.

Accenno per ora, specificandoli, a quei rapporti dei quali ho già parlato, a quelli relativi all'Alta Corte ed alle norme di attuazione dello Statuto. Non è possibile, diciamolo francamente, continuare ancora nell'equivoco di oggi in cui, mentre richiediamo la formulazione di un piano tanto importante per l'avvenire della Sicilia, un piano che coinvolge centinaia di miliardi ed un lungo numero di anni, i rapporti con lo Stato, nella sostanza continuino ad essere ancora pieni di incomprensioni e di sfiducia. Il soggetto è l'Assemblea regionale, e ad essa io mi sto rivolgendo; non è il Governo poichè i Governi sono passeggeri.

CORTESE. Speriamo che questo passi presto.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Io mi auguro una sola cosa, onorevole Cortese, che il Governo che verrà dopo otterrà ciò che qui stiamo tutti auspicando. Credo sia venuto il momento in cui il Parlamento nazionale debba decidere sul problema dell'Alta Corte; e su questo punto onorevoli colleghi, non credo si possa sostenere che siano mancate sollecitazioni da parte dei vari governi.

CORTESE. O voti unanimi dell'Assemblea.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. O voti unanimi dell'Assemblea. Ci sarà quindi qualche altra cosa che mi sto sforzando di ricercare. Io, onorevole Cortese, almeno, mi auguro di trovare un sistema che possa agevolare tali relazioni importantissime; altrimenti, avremmo fatte delle vane discussioni e forse questo nostro colloquio non sarà stato inutile. Come dicevo, il Parlamento decida finalmente sul problema dell'Alta Corte; noi deputati regionali potremo così giudicare il comportamento di tutti i parlamentari nazionali a qualunque partito essi appartengano.

Sono lieto stasera di annunciare che nel campo delle norme di attuazione, quelle in materia tributaria e demaniale, sono già state concordate tra il Ministero delle finanze e gli Assessorati regionali competenti e che proprio venerdì scorso il ministro Trabucchi, (cui da questo posto tengo a tributare un ringraziamento per la comprensione dimostrata e per la sollecitudine con la quale ha inoltrato le proposte) ha inviato lo schema del provvedimento al Consiglio dei Ministri.

Ormai il provvedimento è già pronto ed è stato inoltrato alla Presidenza del Consiglio; solleciteremo il Presidente Fanfani perchè, al più presto, ne venga inviato il testo al Presidente della Repubblica affinchè finalmente possa dirsi esaurito l'iter e concluso uno degli argomenti che maggiori contrasti ha creato fra Stato e Regione. Occorre ora che anche le altre materie per le quali è prevista la emanazione di norme di attuazione vengano esaminate e risolte in uno spirito di comprensione e di rispetto della legge.

CORTESE. E di tempo.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Anche di tempo; esatto.

Il primo problema del secondo gruppo è quello relativo alla somma da stanziarsi da parte dello Stato quale Fondo di solidarietà nazionale. Posso assicurare l'onorevole Ales- si che non solo siamo d'accordo con lui e con gli altri colleghi, presentatori della mozione, perchè la somma non sia di 15miliardi annui, ma perchè venga stabilita con legge, ancora una volta la poliennalità dello stanziamento, onde consentire la esecuzione di un piano, come peraltro è previsto dalla legge statutaria. Va però ricordato che il Governo centrale aveva già provveduto a predisporre lo stanziamento per iniziative legislative ma che non aveva ancora inserito fra le somme in uscita, nel bilancio, quelle relative al fondo di solidarietà. Questo Governo ha sollecitato ed ha ottenuto una nota di variazione nella cui relazione accompagnativa si legge dice il Ministro che la presentava: « Considerato peraltro che sono in corso le trattative fra Governo e Regione per l'impostazione di uno schema di disegno di legge che fisserà la cifra di cui all'articolo 38, « nonchè quella dei rimborsi per servizi, il « Governo ritiene opportuno intanto provvedere attraverso la presente nota di variazione, a dotare dell'importo di 7miliardi e « mezzo il capitolo numero 215 dello stato di « previsione dell'entrata e di 15miliardi quello della spesa ».

Non possiamo dirci eccessivamente soddisfatti della puntualizzazione che l'onorevole Ministro ha voluto fare allorchè ha ricordato che in contemporanea all'accertamento della cifra che verrà data alla Sicilia ex articolo 38, dello Statuto si provvederà anche a rivedere le quote che dovranno essere trattenute da parte del Ministero. Potremmo non trovare quel pieno soddisfacimento delle nostre esigenze e dei nostri diritti che è indispensabile perchè si venga incontro ai motivi che hanno determinato questo articolo 38. A tal fine il Governo sta predisponendo una accuratissima e rapidissima indagine, onde cercare di accertare quale cifra realmente viene spesa dallo Stato attraverso i funzionari che mantiene in Sicilia per suo conto e per compiti che riguardano esclusivamente la Regione. Occorre accertare cioè, se quella tale trattenuta di 7miliardi e mezzo, che ogni an-

no lo Stato opera sul fondo ex articolo 38, dandoci non già 15miliardi ma 7miliardi e 500milioni, nella realtà sia una cifra esagerata, come noi riteniamo o meno.

MILAZZO. Col riferimento costituzionale, perchè l'istruzione elementare è compito dello Stato.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Esatto; meglio però non parlarne. Questa è una tesi, caro onorevole Milazzo, che, però, non credo troverà d'accordo tutti i colleghi dell'Assemblea. Non vorrei parlarne per non pregiudicare determinate situazioni. Io però la penso come lei, onorevole Milazzo; cioè io non ho alcuna preoccupazione.

A tale proposito va ricordato anche che al Parlamento Nazionale si è ritenuto di trasferire la spesa ex articolo 38 nella parte ordinaria del bilancio, mentre non si è voluto accogliere l'emendamento Faletra che portava a 30miliardi lo stanziamento annuo. Nella seduta del 14 giugno registriamo gli interventi dell'onorevole Faletra che insisteva, attraverso un suo emendamento, perchè lo stanziamento venisse portato a 30miliardi, e dell'onorevole Restivo che sollecitava che esso — d'accordo in questo col Governo centrale — venisse trasferito nella parte ordinaria del bilancio. Il Governo ha ritenuto di venire incontro a quest'ultima esigenza. Però evidentemente, quando la nuova legge verrà fatta lo stanziamento tornerà in parte straordinaria ed a noi interessa molto più l'ammontare della cifra che ci verrà assegnata, che l'accettazione formale, da parte del Governo, di un obbligo dello Stato verso la Sicilia derivante dal Fondo di solidarietà, obbligo che non aveva bisogno di un riconoscimento nel bilancio dello Stato perchè era stato regolarmente sancito nello Statuto siciliano.

CALTABIANO. Lei non ci dice se il criterio del reddito di lavoro in Sicilia sia ancora alla base del computo.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Il criterio del reddito in Sicilia, onorevole Caltabiano, non può non essere alla base delle trattative che verranno

svolte col Governo centrale. Ed è per questo che il Governo regionale ha voluto attendere che la Commissione a suo tempo nominata dall'onorevole Milazzo e mantenuta da questo Governo, avesse esaurito i suoi lavori al riguardo; lavori che la predetta Commissione ha esaurito solo pochi giorni fa. Bisognava attendere che questo lavoro venisse completato, per evitare poi la solita accusa di genericità che viene mossa a noi siciliani da parte del Centro, quando ci si dice che noi chiediamo senza sapere concretamente di che si tratta o senza portare dei documenti o delle cifre atte a giustificare le richieste. Posso quindi assicurare l'onorevole Caltabiano che la richiesta da parte del Governo regionale sarà fatta in rapporto al divario del reddito di lavoro oggi esistente fra la Sicilia e le altre parti d'Italia. Quanto poi agli stanziamenti che lo Stato deve alla Sicilia, quale Regione facente parte della Nazione, sia per quanto attiene agli stanziamenti ministeriali che per quelli compiuti dall'I.R.I. dall'E.N.I. e dagli altri enti di Stato, il discorso va riportato nei suoi termini politici. Non basta cioè fare accenni generici; torno a ripetere che questo, a mio parere, è il punto fondamentale del nostro colloquio e della conclusione che dovremo poi trarne; non basterà cioè aver costituito una commissione, nè che questa commissione abbia previsto l'impiego di un certo numero di miliardi da erogarsi dall'I.R.I., dall'E.N.I., dai Ministeri e dalla Regione, se noi potremo disporre solo dei soldi nostri. Dovremo anche puntualizzare le nostre richieste con lo Stato (tema politico) e trasferire i risultati nel calderone della commissione (tema economico). Ed a questo proposito occorrerà, a parere del Governo, eliminare subito e al più presto le ragioni di critiche che ci vengono mosse dalle altre Regioni, dal Governo centrale e dai parlamentari di tutti i settori; e dall'altro canto noi abbiamo il dovere od il diritto pretendere, poi, o in contemporanea, quanto correttamente ci spetta — onorevole Caltabiano ecco l'argomento — in base alla estensione del nostro territorio, al numero degli abitanti cui provvedere, alla particolare depressione economica nella quale ci troviamo. Fra le critiche mosseci, in parte ingiustamente, è compresa quella relativa alle giacenze di cassa. Tutti certamente avrete avuto fatta questa osservazione quando vi siete battuti per cer-

care di ottenere qualcosa; ci si dice: avete cento miliardi; perchè non li spendete? Evidentemente si tratta di una critica in parte ingiusta, che però è anche fondata. Non credo valga la pena di approfondire le cause che hanno portato ad una tale situazione effettivamente grave, nè quali sforzi si siano fatti per eliminarla. Questo potrebbe formare oggetto di diatribe e di reciproche accuse, con nessun giovamento per gli obiettivi che dobbiamo prefiggerci. Occorre però prendere atto che una situazione siffatta non è stata creata da questo Governo; noi l'abbiamo trovata ed esiste da anni. Oggi però va chiaramente affermato che dobbiamo eliminarla per quanto tecnicamente possibile. E a questo proposito, la notizia che è stata data giorni fa di una effettiva spesa di oltre 30 miliardi nel mese di gennaio non può che essere accolta con piena soddisfazione da parte dell'Assemblea. E' vero che quella cifra comprende somme di fatto non pagate nel precedente mese di dicembre per la fine dell'esercizio provvisorio; ma è pur vero, nel totale, che le giacenze da 107 miliardi si sono ridotte a 86 miliardi. E questo è un dato di fatto incontrovertibile. Evidentemente in base a quello spirito di solidarietà e di unitarietà che il Governo intende dare alla discussione delle mozioni, va detto chiaramente che urge che cifre di questa mole vengano spese più rapidamente; particolarmente va qui ribadito che il settore in cui si spende poco è proprio quello del Fondo di solidarietà nazionale. Bisognerà ricercarne le cause, e questo si sta facendo. Bisognerà approntare gli strumenti legislativi che mi auguro troveranno nella Assemblea pronta rispondenza, affinchè le somme che si riterranno di non facile spesa vengano assegnate ad altri settori ugualmente produttivistici, come previsto dall'articolo 38 dello Statuto, in modo da ridurre le giacenze a quell'ammontare normale che i tempi tecnici consentono o dettano.

Altro campo nel quale dobbiamo compiere ogni sforzo (ecco un altro discorso che dobbiamo fare con molta chiarezza) per eliminare le critiche è quello relativo alle troppe leggi, che noi variamo in continuazione, polverizzando le nostre pur modeste risorse. Diciamole queste cose, onorevoli colleghi! E' inutile venire a pontificare quando poi le diverse situazioni sono quelle che sono, e che

tutti conosciamo. Anche questo dato incide sul piano, e quest'ultimo deve prevedere l'erogazione normale di 70, 80 o 90 miliardi, che di anno in anno, il Governo della Regione iscrive nel suo stato di previsione dell'entrata e della spesa. Questo argomento dicevo, incide sul piano che abbiamo redatto, e principalmente sulla politica della spesa della quale ogni anno si richiede conto ai vari Governi. Ma, onorevoli colleghi, quale politica della spesa può mai farsi quando, su un bilancio di 78 miliardi, noi dobbiamo pagare 43 miliardi per spese in parte ordinaria e 32 per spese straordinarie previste da norme di legge anche nella entità? Se aggiungiamo ai 3 o 4 miliardi che rimangono i 20 miliardi che possono essere anticipati dalle banche per prestiti, così come votato dall'Assemblea recentemente, noi avremmo una disponibilità per attuare una politica di sviluppo di 22 miliardi all'incirca, nella quale vanno comprese tutte le voci dei capitoli di bilancio previsti da leggi vigenti dei quali non è specificato lo stanziamento fisso. Ed allora le disponibilità per iniziative legislative si riducono a 4-5 miliardi; iniziative legislative che (consentitemi di dirlo onorevoli colleghi, interpretando l'ansia di ciascuno nella ricerca spasmodica del migliore sistema per agevolare l'Isola e apprestare un piano organico reale) non possono di certo essere giovevoli ad un piano di sviluppo quando poi ciascuno ritiene di dover presentare, a dozzine, i disegni di legge destinati a servire per questo o quel settore molto modesto della propria attività spicciola. Come può attuarsi una efficace politica della spesa in simili condizioni, con tanti disegni di legge che non vengono valutati tanto per il valore che essi hanno, quanto per il numero che l'Assemblea riesce a votare in una sessione o nell'intera legislatura. O quando modeste cifre non vengono distribuite con un criterio di preferenza, ma vengono spese spesso per effetto della presenza in aula degli interessati? O quando, grazie alle spinte di determinati settori non assembleari, i quali, rivolgendosi a questo o quel gruppo, promettendo questo o quel voto, a questo o a quel deputato, riescono a far varare in Aula disegni di legge che sono, in ultima analisi, contro un piano organico pur modesto? O quando un simile criterio può essere imposto ad un Governo, qualunque esso sia, o questo stesso o quelli che verranno, o quelli che già

ci sono stati? Onorevoli colleghi, cerchiamo quindi, nell'interesse dell'Isola, di trovare insieme la forza (ecco uno dei punti fondamentali che dobbiamo noi, tutti noi, ricercare) di puntare all'essenziale eliminando frazionamenti e polverizzazioni della spesa. Si crede costituendo un apposito comitato di trovare il sistema migliore per risolvere il problema, quando poi il Governo continuerà a fare, onorevole Russo, la solita ordinaria amministrazione? Uno dei colleghi presentatori di una mozione sostiene che le intermediazioni parassitarie devono venire eliminate attraverso la cooperazione. Anche il Governo crede che questo sia il sistema migliore; ma vorrei chiedere: basterà la enunciazione della utilità della cooperazione, della riunione di individui che mirano allo stesso oggetto, basterà affermare che è opportuna la cooperazione e la consorziazione, come è stato sostenuto, perché l'individualismo isolano si muti improvvisamente in istinto di cooperazione? ovvero occorrerà attendere che tale sistema trovi riscontro nelle masse ed intanto occorrerà attaccare con forza il sistema delle infrastrutture e della industrializzazione agricola? Ecco un altro indirizzo che dovremo dare alla Commissione presieduta dall'onorevole Alessi che dovrà affrontare il problema dei problemi, cioè il piano economico del risveglio isolano. Intanto possiamo parlare dell'impulso che è stato dato alla Società Finanziaria, della quale molto hanno parlato i colleghi in occasione di questo dibattito.

Molti deputati hanno affermato che le difficoltà connesse al limite di partecipazione azionaria del 25 per cento non hanno impedito alla Società Finanziaria di realizzare nel corso dell'esercizio passato, una notevole attività operativa. Nell'elencazione di determinate attività che la SO.F.I.S. ha intrapreso modificando il criterio della partecipazione azionaria, e facendosi parte diligente per la costituzione di nuove società, va ricordata con particolare risalto una delle ultime realizzazioni e cioè l'accordo con una industria automobilistica americana, la Willys, in base al quale si è stabilito che in Sicilia saranno costruite macchine da distribuire poi anche fuori dell'Isola. E' tutto qui a mio parere, ed a parere del Governo, il problema dell'industrializzazione ed è tutto qui il dissenso fra le nostre tesi meridionaliste e le tesi del Nord; noi diciamo che si deve costruire

in Sicilia, che si devono creare gli impianti in Sicilia, mentre i gruppi monopolisti del Nord vogliono ben altra cosa, e cioè continuare a costruire al Nord magari impiegando la mano d'opera siciliana. Ecco il motivo per cui il divario economico si è accresciuto. Bisogna però dare il dovuto atto che attraverso le direttive impartite alla Società Finanziaria, è stato stipulato un accordo con una grande impresa straniera, mentre Valletta, Consigliere delegato e Presidente della Fiat, ancora tergiversava nella sua stessa richiesta di istituire in Sicilia una fabbrica filiale. Ma noi l'avevamo detto a Milano, in quella tale nostra gita, tanto criticata da alcuni settori di sinistra, che o si decidevano a venire, e le porte erano aperte, o noi saremmo andati avanti per nostro conto nella esecuzione dei nostri programmi, o degli indirizzi cui eravamo impegnati. Bisogna dare atto alla SO. F.I.S. che ad un certo momento, bruciando le tappe, ha concluso un accordo con altri. Quale è stata la conseguenza immediata, onorevoli colleghi?

JACONO. Una iniziativa diretta della SO. F.I.S. fino ad oggi non c'è stata.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio alle finanze ed agli affari economici*. Che significa? Non c'è stata? E chi l'ha fatto allora l'accordo con la Willys? La conseguenza di siffatto metodo è stato che il professore Valletta si è finalmente svegliato, si è rivolto alla SO.F.I.S. ed ha chiesto una partecipazione azionaria per la realizzazione di qualche impianto per la costruzione di macchine. Ma allora è chiaro, ad un certo momento che noi abbiamo gli strumenti per ottenere che le industrie private, che non vogliono per loro tornaconto venire in Sicilia, alla fine ci vengono. L'uso di questi metodi va da noi continuato, imprimendo sempre maggiore spinta alla Società finanziaria. E' stato accennato dall'onorevole Nicastro anche se soltanto di scorcio, (e mi corre l'obbligo di dargli una risposta), che mentre nel bilancio ultimo che è stato da noi votato, l'abrogazione della legge numero 7 avrebbe dovuto fare cadere una serie di capitoli, poi però, (aggiunge l'onorevole Nicastro), questi stessi capitoli sarebbero stati ripristinati. Davvero senza alcuna pretesa polemica, e chiudendo subito la parentesi, vorrei ricorda-

re all'onorevole Nicastro che le leggi votate erano ritenute tanto utili dall'Assemblea da venire quasi tutte approvate con larga maggioranza. Può darsi che fra coloro che hanno dato palla nera ci sia stato sempre l'onorevole Nicastro, protervo nel votare contro, ma certo i suoi colleghi di settore non l'hanno seguito in questo caso.

Potrei leggerle, per ogni disegno di legge, onorevole Nicastro il relativo verbale di scrutinio. Non lo faccio perchè non è questo un argomento, a mio parere, che valga la pena di sottolineare stasera.

NICASTRO. Avremo il tempo di chiarire queste cose.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Appunto. E infatti l'ho chiarito.

Ma l'onorevole Nicastro ha anche chiesto — ed a questo punto il discorso diventa serio per l'Assemblea — di non avere innanzi tutto fiducia in questo comitato. Lo ha ribadito anche l'onorevole Russo stasera.

CORTESE. Non perchè c'è Alessi.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Questo lo so benissimo.

L'onorevole Nicastro invitava a non avere fiducia in questo Comitato, esatto, anche perchè era presieduto dall'onorevole Alessi (sono queste le parole dell'onorevole Nicastro) il quale in passato non ha mostrato (questa sarebbe la spiegazione) amore eccessivo per i rappresentanti sindacali dei lavoratori. Mi consenta onorevole Nicastro di dirle che la sua non mi sembra una motivazione meritevole di risposta.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Immaginate se l'avessi presieduta io, come era stato proposto dall'onorevole Milazzo, che cosa avrebbero detto!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio alle finanze ed agli affari economici*. Altra osservazione dell'onorevole Nicastro che a me sembra la più recisa e più grave e che io non condivido, è questa:

non ritiene utile, l'onorevole Nicastro, e non crede alla opportunità che il dibattito si esaurisca con una mozione unitaria. E in ciò (l'onorevole Nicastro me lo consentirà) egli contraddice quanto aveva detto l'onorevole Ovazza, che in un suo intervento di dettaglio, in un suo intervento pacato come è suo costume, aveva sostenuto invece...

CORTESE. Ho il resoconto.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio alle finanze ed agli affari economici*. Aspetti, aspetti, onorevole Cortese ce n'è anche per lei. L'onorevole Ovazza non aveva affatto affermato nel suo intervento di non ritenere utile una mozione unitaria. Io sono stato a questo banco.

CORTESE. Questo Governo non si poteva impegnare in nulla.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Ma adesso parleremo di tutti gli interventi. Io mi spiego perfettamente perchè mai l'onorevole Nicastro non fosse stato di accordo con l'onorevole Ovazza. Anzitutto — e questa è solo una battuta — forse perchè l'onorevole Ovazza non è più Presidente del Gruppo, ma — e più seriamente — perchè l'onorevole Nicastro crede nella forza di urto del partito comunista contro tutti, senza che si ricerchi la solidarietà di alcuno.

CORTESE. Questa è la vostra speranza.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. E questo è il nuovo metodo, onorevole Cortese, che trova in lei la sua espressione più pura. Nel Partito comunista, ci sono a nostro modo di vedere...

CORALLO. I duri e i molli.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. ...i duri e i molli, per dirla con l'onorevole Corallo. Io non volevo dire questo, ho ripetuto quello che lei scherzosamen-

te diceva, onorevole Corallo. A mio parere vi sono due metodi, che io entrambi rispetto perchè nei partiti ovviamente è lecito a ciascuno pensarla come vuole. Comunque finalmente — e questo è un punto di merito — vi sarebbe anche nel partito comunista la dialettica interna. Io ritengo, cioè col massimo rispetto che mi è consueto per le opinioni altrui, che nel Partito comunista vi siano in atto (e da tempo non da oggi soltanto) due tendenze; una, — precisamente, quella che portò al Governo Milazzo, per intenderci — sostiene che il migliore sistema per rafforzare il partito sia quello di inserirsi nello schieramento democratico. E questo è pienamente lecito: non mi vorrà sostenere l'onorevole Cortese che le posizioni politiche che si assumono nei singoli partiti siano intese ad agevolare gli altri partiti; questo semmai potrà farlo il Partito socialista continuando nell'attuale suo atteggiamento, certo non il Partito comunista, nè il Partito democristiano. Ognuno di noi, onorevole Cortese, voi e noi, attuiamo le nostre ideologie secondo un determinato metodo.

Un gruppo di comunisti, per rafforzare il Partito comunista, e solo il Partito comunista, ritiene utile la convergenza apparente con altre forze politiche, convergenza che può estendersi dal Governo Milazzo con i missini, ieri chiamati « nostalgici progressisti » ai comunisti stessi con un socialista al Governo.

Un altro gruppo invece ritiene sbagliato questo sistema, e lo considera un errore fondamentale che ha fatto perdere voti anzichè farli guadagnare. C'è quindi una dialettica interna nel Partito comunista che giustamente si svolge come in tutti i partiti. Non intendevoci poc'anzi dire una cosa spiacevole ai colleghi socialisti, ma non vi è dubbio che anche nel partito socialista...

CORALLO. Si vede che ha studiato la questione, si vede che l'ha approfondita.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Molto di più di quanto non voglia dire stasera, onorevole Corallo. Non vi è dubbio che c'è una dialettica anche nell'interno del partito socialista, così come c'è nello interno del partito nostro (*animati commenta a sinistra*) di cui voi potete parlare come vi pare e noi dobbiamo ascoltarvi, perchè voi

pontificate, onorevole Corallo, e se qualcuno di noi si azzarda a dire la propria opinione su di voi, per carità di Dio, si compie una offesa di lesa maestà. (*Commenti*)

Mi lasci dire, è una maniera di parlare. Dunque anche nel partito socialista vi sono le differenziazioni lecite in base alle quali un metodo viene contrapposto ad un altro metodo.

Ed allora è probabile che la diversità del linguaggio che io ho avvistato nell'aggressività dell'onorevole Nicastro, il quale non vuole la convergenza con nessun altro gruppo politico, neppure nello stilare la mozione, ed il silenzio o la richiesta di convergenza di altro collega del suo gruppo...

NICASTRO. Convergenza se fosse veramente autonomista.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. ...e precisamente dell'onorevole Ovazza, voleva significare soltanto questo. Se ho sbagliato nella diagnosi, debbo dirlo subito, onorevole Nicastro...

CORTESE. Lei non ha sentito il discorso dell'onorevole Ovazza, onorevole Lanza. Lei ama la polemica, stasera: dopo il discorso dell'onorevole Ovazza!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. No, onorevole Cortese, io non amo affatto la polemica; io posso limitarmi a prendere atto di quanto lei afferma, onorevole Cortese e cioè che non v'è stata diversità di impostazione. Però ugualmente l'onorevole Cortese dovrà prendere atto che ritiro l'elogio fatto poc'anzi alla dialettica interna del suo gruppo e riconosco che c'è invece un monolitico modo di pensare: anche questo rispettabilissimo.

OVAZZA. C'è la coerenza.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Coerenza! Lei chiama incoerenza quella che agita tutti gli altri partiti politici. Sarà una forma di incoerenza che noi accettiamo, comunque.

Ritiro quanto ho detto se mi sono sbagliato.

Vuol dire che l'onorevole Ovazza è d'accordo anch'egli nel respingere l'idea della mozione unitaria, come ha detto l'onorevole Nicastro. Non l'avevo capito.

OVAZZA. Io la pregavo, solo perchè evidentemente si dà qualche interpretazione arbitraria, di leggere, se ne ha voglia, o di ricordare bene quello che ho detto.

CORTESE. L'interpretazione è autentica!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. L'interpretazione sarebbe dunque questa! Prendo atto, che anche lei condivide l'impostazione dell'onorevole Nicastro, che ha detto agli altri settori assembleari di non volere una mozione unitaria. Per me questo punto è molto importante, perchè tutto il mio discorso si concentrava sulla mozione unitaria. Caro collega Ovazza, anche se non mi dà una sua risposta, non ha importanza. Per mio conto sto allora rispondendo all'onorevole Nicastro.

OVAZZA. Onorevole Lanza, mi scusi onorevole Presidente, lei è d'accordo che un piano è una linea di politica e che per noi la linea politica è antimonopolistica?

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Adesso chiarirò in modo che non ci siano più equivoci. A me era parso che lei, pur d'accordo con l'onorevole Nicastro sulla esigenza che il piano dovrebbe essere antimonopolistico, non fosse così drastico come l'onorevole Nicastro, nel negare la possibilità di una mozione unitaria. Non so se sono stato chiaro.

OVAZZA. Non ho parlato di mozione unitaria, ho parlato di mozione.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. D'accordo. Io avevo creduto di capire che, anche nel silenzio, lei onorevole Ovazza non aveva ricalcato la tesi dell'onorevole Nicastro ed io gliene ero grato.

Veniamo adesso alla questione dei monopoli. C'è il punto di divergenza, su cui sia lei

IV LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

21 FEBBRAIO 1961

che Nicastro siete d'accordo, ed una risposta il Governo ve la deve dare, evidentemente.

OVAZZA. Io chiedevo chiarezza. Non chiarezza sulle parole, ma sui fatti.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Verremo anche alla questione della chiarezza. Il Governo crede fermamente alla utilità di una mozione unitaria e di una mozione concordata. Ecco in che cosa consiste la diversificazione; non crede alla utilità di mozioni che siano il frutto di una maggioranza sparuta.

Infine l'onorevole Nicastro ci ha chiesto, e lo aveva fatto anche l'onorevole Ovazza, se siamo per un piano antimonopolistico.

NICASTRO. Quindi non ci può essere convergenza fra le forze che esprimono interessi monopolistici e che sono rappresentate in questa Assemblea e noi.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Sì, onorevole Nicastro, non deve avere fretta. Il Governo non crede alla utilità delle posizioni negative, alla posizioni « anti » per principio.

CORTESE. Ce ne siamo accorti.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Io personalmente non me ne ero ancora accorto, onorevole Cortese. Poi lei dalla tribuna sarà così gentile, di indicarci quali concreti provvedimenti questo Governo abbia adottato per autorizzarla a fare simili interruzioni. Non parole, onorevole Cortese, ma fatti.

CORTESE. La dialettica della Democrazia cristiana.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. La dialettica la lasci ai filosofi (come lei del resto, mi scusi) ma non mi venga a dire che basta la dialettica per far sostenere che il Governo abbia attuato o condotto una politica di destra. Non credo alla utilità, di-

cevo, delle posizioni « anti » o peraltro noi non vogliamo escludere le grosse industrie private dal partecipare alla nostra rinascita.

OVAZZA. Ugual monopolio.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Tutto dipende, caro onorevole Ovazza, — il monopolio in questo momento non c'entra — dal modo con cui vorremmo costringere tutti a fare l'interesse della Sicilia prima di fare quello personale. In questo, peraltro, sia la Montecatini che l'E.N.I. vanno trattate in uguale modo dal momento che è vero, e lei lo sa quanto me,...

CORTESE. Non è vero.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. ...che talvolta essi trovano insieme punti di convergenza e di accordo per mantenere alti certi costi a danno della collettività. Come del resto pare sia avvenuto per i concimi chimici. Dipenderà tutto, quindi, da noi, dalla nostra legislazione, dalla nostra onestà. Se, varando certe leggi, non riceveremo utili di alcun genere allora non avremo fatto l'interesse dell'Isola. E dobbiamo pretendere da tutti il rispetto delle leggi, dall'E.N.I. come dalla Montecatini.

CORTESE. La Montecatini non le rispetta.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Non le rispetta neanche lo 'E.N.I., mi pare, secondo quello che è stato scritto dal suo giornale ufficiale *L'Unità*. E' vero che l'E.N.I. non rispetta le leggi? Vorrei questa conferma?

CORTESE. Non rispetta gli accordi.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Non è che non rispetti gli accordi, onorevole Cortese. Non rispetta ben altre cose e lei lo sa, cioè i tempi. Di questo avete parlato.

CORTESE. Gli accordi sui tempi delle as-

sunzioni di manodopera li ha fatti Fasino ed ha fatto anche quelli sulla desolfurazione.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Cioè li ha fatti il Governo! Di questo argomento, onorevole Cortese, se mi darà la possibilità potremo parlarne o nel corso dello svolgimento di una interpellanza o in altra sede; creda pure che parlerò con la stessa franchezza con cui sto parlando stasera.

CORTESE. Lei è deputato come me. A Grottafaldia ed a Serradifalco la Montecatini calpesta la Sicilia. Domandi al Presidente della Regione la risposta che hanno dato alla vertenza di lavoro.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Occorre invece di trovarsi di accordo perchè l'iniziativa privata e l'iniziativa pubblica entrambe ugualmente controllate e concorrenti collaborino per la nostra rinascita. E peraltro non si tratta, onorevoli colleghi di assumere posizioni negative.

Occorre trovare i settori d'intervento e far comprendere a tutti che provvederemo direttamente, se gli altri non vorranno agevolarci, servendoci delle forze, poche o molte, che potremo avere a disposizione.

Seguendo il criterio indicato dal Partito comunista (come vede, tratto adesso di tutti), andremmo diritti diritti verso la centralizzazione delle attività private, andremmo cioè verso la nazionalizzazione di tutto. E in questo noi non siamo d'accordo.

CORTESE. Dove l'ha letto?

OVAZZA. Sta facendo confusione.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. L'onorevole Nicastro ha detto « occorre fare un piano antimonopolistico. Per noi questo si traduce in esclusione dei monopoli ». Noi non siamo d'accordo! Noi invece siamo d'accordo perchè il piano economico contempererà anche l'intervento dei monopoli se questo intervento può essere controllato da noi. Se vogliono venire, che vengano; se non vorranno venire andremo avanti per conto nostro. Mentre potremmo anche intervenire

di fatto solo sugli enti statali e ministeriali, e fino a un certo punto, io credo che non potremo mai costringere i monopoli a venire qui da noi.

NICASTRO. Non a servirsi dei nostri mezzi ed a sfruttare i nostri mezzi, per realizzare grossi profitti.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Io poi non ho compreso l'intervento dell'onorevole Corrao. Egli ci ha detto che non crede alle formule che hanno mascherato spesso l'inerzia della classe dirigente. Conseguentemente il suo gruppo sarebbe d'accordo per una politica delle cose, per una politica dei fatti, da chiunque seguita. Ma su questo siamo d'accordo anche noi. Non per nulla l'onorevole Corrao ha criticato la politica del compromesso. Ma in questo caso egli non si rivolgeva certamente alla Democrazia cristiana. Tutti coloro i quali...

ROMANO BATTAGLIA. Oltre del governo.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Onorevole Romano Battaglia, lei dice « oltre del Governo » dopo aver detto peste e corna del governo? Ma questo è un altro discorso, e lei ha ben compreso! Tutti siamo stati dei critici nella discussione di queste mozioni. Forse è stato un bene, se questa critica non esaurisce il dibattito in una autocritica collettiva.

CORTESE. Siete diventati comunisti.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Già! Abbiamo appreso anche questo dai comunisti. Oltre alla parola « pianificazione » in sostituzione della parola « programmazione » abbiamo preso da loro il concetto dell'autocritica.

Ma normalmente è difficile da noi che si faccia l'autocritica, onorevole Cortese. Spesso si enunciano determinati concetti, questo è certo, ma non si ritiene per questo che si stia facendo dell'autocritica. Siamo dunque di accordo tutti per una programmazione pluriennale. Ciò comporterà sacrifici per tutti, con re-

lativi accantonamenti di disegni di legge demagogici ed intempestivi. Credo che nel momento in cui voteremo la mozione questi concetti dovremo pur ricordarli o meglio formularli.

CORALLO. Dobbiamo dire quali sono quelli demagogici!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Esatto, esatto, onorevole Corallo, lei sa benissimo che su questo io concordo con lei (e credo che concordavamo entrambi fino a poco tempo fa). Scegliamoli assieme in Assemblea i disegni di legge. Si scelgano in collaborazione fra tutti i settori dell'Assemblea; mai questo Governo ha enunciato la pretesa di volere scegliere da solo i disegni di legge: lo ha chiesto a tutti i colleghi della Assemblea, nella stanza del Presidente della Assemblea, dove i capigruppo si convocano. Si può sempre riprendere questo colloquio, perchè se il piano dovrà avere la sua massima estensione, sacrifici del genere dovremo davvero cominciare a farne un po' tutti, abolendo o mettendo nel dimenticatoio e quei disegni di legge sulla cui mediocrissima utilità tutti potremo concordare e quelli che non siano proprio assolutamente urgenti ed impellenti. E occorre anche concordia, nella scelta, nei settori d'intervento. Se questo non si farà dovremo andare avanti ovviamente a colpi di maggioranza — nelle votazioni delle leggi intendendo — maggioranza che purtroppo, spesso non è quella che formalmente dovrebbe essere e che, quindi, ancora di più peggiorerebbe la situazione caotica e confusionaria, in cui da qualche tempo a questa parte, naviga il potere legislativo di questa Assemblea. Perchè, onorevole Corallo...

CORALLO. Parli all'onorevole Avola non a me.

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. ...ciascuno costituisce comitati pubblici e comitati privati per risolvere questi nostri problemi. E' un errore! Occorre a mio parere — ed il concetto è stato ribadito anche nella conferenza triangolare a Roma — rispettare le competenze e non cercare la facile propaganda. Anche la conferenza triango-

lare, così come venne esplicitamente detto da tutti gli intervenuti, e servita solo per un accostamento d'idee, e non già per togliere dei poteri a chi li aveva, cioè al Governo.

CORALLO. E allora ci mettiamo Spanò!

LANZA, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici*. Il Governo crede fermamente nella solidarietà di tutta l'Assemblea, per la risoluzione del problema. Questo dibattito è un richiamo per tutti: per noi, per il governo centrale, per i parlamentari nazionali, per gli enti statali e per gli enti parastatali. Però in regime democratico, il metodo per farsi ascoltare, da parte della Regione, è quello di scrivere, di colloquiare, d'insistere col Governo centrale, ed in modo sempre più pressante. Domando all'Assemblea quale possa essere il metodo da seguire nel caso di sordità permanente. Non saremo certo noi ad isolarci, nè come partito, nè come Governo, ci atterremo al metodo che liberamente l'Assemblea riterrà di scegliere, per garantire il rispetto dei propri diritti. Al di là dei nostri piccoli interessi di parte, la Sicilia deve finalmente risorgere. E' nostro dovere sforzarci di raggiungere l'obiettivo, unendo le nostre forze, dimenticando di essere parte e adoperando tutti i mezzi a nostra disposizione per fare prevalere l'interesse collettivo sull'interesse singolo e per ottenere dal governo centrale l'applicazione delle leggi in nostro favore. In questo centenario dell'unità d'Italia, che potrebbe apparire beffa ove dovesse sancire l'inizio di un secondo centenario uguale al precedente, l'Italia una, deve essere tale per tutti i suoi figli.

La Sicilia nulla chiede che danneggi altre regioni, ma pretende che non venga ignorata dai maggiori esponenti del Paese. Il piano di sviluppo che verrà preparato in pochi mesi darà le indicazioni più valide nella buona volontà dei governanti e dei parlamentari, e darà gli strumenti. Su un piano di solidarietà ritroveremo la fiducia che troppo spesso ci ha abbandonati nel difficile cammino intrapreso per il risollevarsi di questo nostro popolo siciliano. *(Vivi applausi dal centro e dalle destra - Molte congratulazioni - Il Presidente della Regione si congratula con l'oratore)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, solo lo onorevole D'Antoni, a norma di regolamento, ha diritto di replica, perchè presentatore della interpellanza.

Voci: Rinviamo a domattina.

PRESIDENTE. Ed allora, onorevoli colleghi, la discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 22 febbraio 1961, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura della seguente mozione ai sensi e per gli effetti degli artt. 73, lettera D), e 143 del Regolamento interno della Assemblea:

N. 61 « Stato di disagio e di agitazione dei lavoratori agricoli » degli onorevoli Scaturro, Genovese, Cipolla, Calderaro, La Porta, Miceli, Rindone, Renda e Jacono.

C. — Discussione delle seguenti mozioni:

N. 33 « Fondo di solidarietà nazionale » (*seguito*) degli onorevoli Macaluso, Bosco, Ovazza, Marraro, Renda, Germanà Gioacchino, Caltabiano, Milazzo, Nicastro, Cortese, Messina, Tuccari, Romano Battaglia, Corallo, Franchina e Martinez;

N. 35 « Fondo di solidarietà nazionale. Piano poliennale di risveglio economico e di rinascita sociale » (1) (*seguito*) degli onorevoli Alessi, Bonfiglio, Canepa, Bombonati e Intrigliolo;

N. 42 « Situazione di disagio economico e di sofferenza sociale delle popolazioni isolate in talune zone » (*seguito*) degli onorevoli La Loggia, Rubino Raffaello, Grimaldi, Avola, Celi, Nicoletti, Cangialosi e Muratore;

N. 50 « Sviluppo economico dell'Isola » (*seguito*) degli onorevoli Corallo, Macaluso, Milazzo, Ovazza, Genovese, Romano Battaglia, Russo Michele, Germanà Gioacchino, Miceli, Corrao, Cipolla, Signorino e La Porta;

N. 36 « Sui delitti a catena, avvenuti, soprattutto, nella provincia di Agrigento » degli onorevoli Pancamo, Scaturro, Renda, Varvaro, Cortese, Messina, Ovazza, Colajanni, Tuccari, La Porta e Nicastro;

N. 57 « Indennità accessoria ai dipendenti degli enti locali dell'Isola » degli onorevoli Grimaldi, Avola, Cangialosi, Celi e Rubino Raffaello;

N. 58 « Provvedimenti a favore del personale dell'E.R.A.S. » degli onorevoli Cipolla, Corallo, Ovazza, Franchina, Prestipino Giarritta, Corrao, Varvaro, Bosco, Macaluso, Cortese, La Porta, Mangione, Rindone, D'Agata, Colajanni, Marullo, Marraro, Scaturro, Tuccari, Messina Romano Battaglia, Jacono, Renda, Pancamo, Miceli, Di Bella, Martinez, Nicastro, De Grazia e Milazzo;

N. 59 « Fissazione delle elezioni provinciali » degli onorevoli Varvaro, Tuccari, D'Agata, Cipolla, Colajanni, Cortese, Di Bella, Jacono, La Porta, Macaluso, Marraro, Messina, Miceli, Nicastro, Ovazza, Pancamo, Renda, Rindone e Scaturro.

D. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

N. 190 « Conferenza triangolare a Roma » (1) (*seguito*) dell'onorevole D'Antoni;

N. 186 « Costruzione del porto peschereccio di Augusta » dell'onorevole La Porta;

N. 204 « Comitato regionale per la bonifica » dell'onorevole Celi;

N. 206 « Provvedimenti a favore dei comuni, in relazione alla legge 21 luglio 1960, n. 739 » dell'onorevole Celi;

N. 208 « Ponte sullo stretto di Messina » degli onorevoli Caltabiano e Celi;

N. 184 « Elezione dei consigli provinciali » degli onorevoli Ovazza, Cipolla, Colajanni, Cortese, D'Agata, Di Bella, Jacono, La Porta, Macaluso, Marraro, Messina, Nicastro, Pancamo, Prestipino, Renda, Rindone, Scaturro, Tuccari e Varvaro;

N. 189 « Elezioni provinciali » degli onorevoli Corallo, Lentini e Franchina.

E. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Attribuzioni delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*);

« Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero della agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*);

2) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361);

« Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

3) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sull'assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

4) « Abrogazione del diritto alla tenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

5) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi consorzi nei comuni » (28) (*seguito*);

6) « Norme sugli appalti di opere pubbliche nella Regione siciliana » (14) (*seguito*);

7) « Modifica della legge regionale concernente norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (437);

8) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102);

« Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

9) « Abrogazione del terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 (istitutiva della indennità regionale) » (225);

10 « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105);

« Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dello esercizio 1950-51 » (130);

12) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 » (131);

13) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 (Dipendenti dei lavoratori provinciali di igiene e profilassi) » (179);

14) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

15) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

16) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (12);

17) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

18) « Concessione di contributi per lo ente fiera di Catania » (97);

19) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

20) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

21) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

22) « Criteri di ripartizione fra i Comuni della Regione della imposta fondiaria » (331);

23) « Riserve di fornitura e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

25) « Attribuzione, per le spese regionali, all'Ufficio del tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio, dei compiti devoluti dal regolamento alla legge per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, in materia di ruoli di spese fisse agli uffici provinciali del tesoro » (267);

26) « Emendamento alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

27) « Modifiche alla legge 27 gennaio 1955, n. 1, recante provvidenze in favore di sinistrati da tempesta » (311);

28) « Istituzione di un Centro di puericultura » (34);

29) « Modifica alla legge regionale 4 aprile 1955, n. 29 » (cattedra di semeiotica chirurgica dell'Università di Palermo) » (145);

30) « Costituzione del « Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » » (166);

30) « Contributo a favore del « Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » » (188);

31) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

32) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologica agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305);

33) « Proroga delle disposizioni contenute nell'art. 1 della legge 13 maggio 1957, n. 27, recante norme per il funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo » (435);

34) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252);
« Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);

35) « Erezione a comune autonomo delle frazioni di Rometta - Marea e S. Andrea del comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta - Marea » (57).

La seduta è tolta alle ore 22.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

CORALLO. — *All'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per sapere se rispondono a verità le voci correnti a Siracusa circa un preteso intervento dello stesso Assessorato tendente ad ottenere lo spostamento del costruendo ponte sulla darsena del tracciato di circonvallazione esterna ad un tracciato interno al Palazzo delle poste. Poichè, ove tali voci risultassero fondate, si registrerebbe un clamoroso caso di violazione del piano regolatore della città e si ignorerebbe il parere unanimamente espresso dal Consiglio comunale, l'interrogante chiede di conoscere le eventuali motivazioni di tale richiesta e se sono state valutate le gravissime conseguenze che ne deriverebbero alla città, in quanto che verrebbero create le promesse per lo sventramento del quartiere urbano « La Graziella ».

L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza. » (35) (*Annunziata il 14 ottobre 1959*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione numero 35 presentata dalla Signoria vostra onorevole mi pregio comunicare che il progetto esecutivo per la costruzione del ponte sulla darsena di Siracusa, redatto dal Comune interessato ed in atto all'esame dell'Ispettorato tecnico di questo Assessorato, prevede che il ponte anzidetto venga ubicato tra la riva del Forte Gallo ed il piazzale sito all'esterno del Palazzo delle Poste.

La soluzione adottata dal Comune, su suggerimento della Capitaneria di Porto, risulta conforme al piano regolatore del Porto piccolo approvato dal Ministro dei lavori pubblici con decreto del 2 gennaio 1958. » (9 febbraio 1961)

L'Assessore
CONIGLIO.

GRIMALDI - AVOLA - CANGIALOSI. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla*

previendza sociale. « Per conoscere i motivi che hanno ostacolato la operatività della legge 27 dicembre 1954, n. 51, « norme per la disciplina del lavoro di facchinaggio negli scali ferroviari della Regione siciliana » in spregio alla volontà sovrana dell'Assemblea regionale.

Pur avendo, l'Assemblea regionale siciliana, il merito di aver proceduto ed orientato la legislazione nazionale, è notevole il disordine che regna nel vasto settore del facchinaggio in Sicilia, lo sfruttamento e la speculazione a cui sono assoggettati i lavoratori, per la mancata attuazione della legge, rispetto agli innegabili vantaggi realizzati dai facchini, liberi esercenti del continente.

Gli interroganti, convinti che ogni tentativo di revisione della legge, più volte minacciata, rappresenterebbe una grave mortificazione di esigenze e di interessi che meritano, invece, la più ampia salvaguardia, chiedono se non sia doveroso ed urgente dare alla legge numero 51 la più sollecita applicazione, dando agli uffici provinciali del lavoro immediate disposizioni e istruzioni per la funzionalità delle Commissioni provinciali. » (304) (*Annunziata il 13 giugno 1960*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, circa l'applicazione della legge regionale 27 dicembre 1954, numero 51, recante norme per la disciplina del lavoro di facchinaggio negli scali ferroviari della Regione, si fa presente che non appena emanata tale legge, la mia Amministrazione ha subito provveduto ad istituire la Commissione regionale, e le commissioni provinciali previste dalla stessa legge.

I lavori furono iniziati, ma nel frattempo, venne emanata una legge nazionale, in data 3 maggio 1955, n. 407, che regolò la stessa materia.

Nella pratica attuazione della legge regionale, a questo punto, venne notato che non esistendo delle norme di carattere penale, risultava quasi impossibile renderla efficace.

Le successive riunioni ed i contatti avuti con rappresentanti delle varie categorie interessate, hanno rilevato sempre più, le difficoltà in cui si è dibattuta l'Amministrazione regionale, per rendere, efficace la propria legge.

D'altra parte, la Regione siciliana, non è ammessa a legiferare in materia penale, e pertanto, si rende indispensabile che venga coordinata tutta la materia contenuta dalle leggi, attraverso un'unica legge regionale.

Ritengo, pertanto, di fare opera equa presentando un'organico disegno di legge, che attribuisca all'Amministrazione regionale integralmente compiti e funzioni riguardanti la materia, e rendendo in tale modo possibile, in sede regionale, l'applicazione delle norme di carattere coattivo contenute nella legge dello Stato. » (15 febbraio 1961)

L'Assessore delegato
BARONE.

TUCCARI - RINDONE - MICELI - LA PORTA. — *All'Assessore delegato al lavoro alla cooperazione ed alla previdenza sociale.* « Per conoscere i motivi che tuttora ostacolano l'applicazione della legge 27 dicembre 1954, numero 51 (Norme per la disciplina del lavoro di facchinaggio negli scali ferroviari della Regione siciliana), con la conseguenza che continuano ad essere tollerati sfruttamento e speculazione ai danni dei lavoratori interessati.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere quali direttive l'onorevole Assessore intenda impartire al proprio delegato, che presiede la Commissione regionale, ed ai direttori degli uffici del lavoro, che presiedono le commissioni provinciali, per la corretta applicazione dell'articolo 2, comma a), della suddetta legge. » (361) (Annunziata il 26 luglio 1960)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, circa l'applicazione della legge regionale 27 dicembre 1954, numero 51 recante norme per la disciplina del lavoro di facchinaggio negli scali ferroviari della Regione, si fa presente che non appena emanata tale legge, la mia Amministrazione ha subito provveduto ad istituire la Commis-

sione regionale, e le commissioni provinciali previste dalla legge stessa.

I lavori furono iniziati, ma nel frattempo, venne emanata una legge nazionale, in data 3 giugno 1955, numero 407, che regolò la stessa materia.

Nella pratica attuazione della legge regionale, a questo punto, venne notato che non esistendo delle norme di carattere penale, riusciva quasi impossibile renderla efficace.

Le successive riunioni ed i contatti avuti con rappresentanti delle varie categorie interessate, hanno rivelato sempre più, le difficoltà in cui si è dibattuta l'Amministrazione regionale, per rendere efficace la propria legge.

D'altra parte, la Regione siciliana, non è ammessa a legiferare in materia penale, e pertanto, si rende indispensabile che venga coordinata tutta la materia contenuta dalle due leggi, attraverso un'unica legge regionale!

Ritengo, pertanto, di fare opera equa presentando un organico disegno di legge, che attribuisca alla amministrazione regionale compiti e funzioni riguardanti la materia, e rendendo in tal modo possibile, in sede regionale, l'applicazione delle norme di carattere coattivo contenute nella legge dello Stato. » (15 febbraio 1961)

L'Assessore delegato
BARONE.

GERMANA' GIOACCHINO. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere il pensiero del Governo in ordine alla doverosa estensione in favore degli impiegati statali, parastatali e degli enti regionali e locali delle provvidenze relative alla concessione di mutui senza interessi per la costruzione o l'acquisto di case di abitazione ed in ordine alla corresponsione della indennità regionale.

E se, per ragioni di evidente giustizia, intenda farsi promotore di un progetto di legge in tale senso onde sanare la gravissima frattura che già incrina i rapporti tra organi regionali e statali, proprio in conseguenza delle norme eccezionali emanate in favore dei dipendenti regionali, norme che hanno posto in condizioni di inferiorità morale e materiale tutto un largo ceto di dipendenti da pubbliche amministrazioni che operano in Sicilia e

che collaborano con l'organo regionale. » (439) (*Annunziata il 15 novembre 1960*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione indicata circa l'estensione agli impiegati statali, parastatali e degli enti regionali e locali delle provvidenze di cui gode in atto il personale dell'Amministrazione centrale della Regione relativamente alla concessione di mutui per l'acquisto di case di abitazioni ed alla corresponsione dell'indennità regionale, si fa presente che una approssimativa previsione circa l'onere finanziario cui andrebbe incontro l'Amministrazione regionale per la realizzazione di una tale proposta, fa ascendere alla misura di oltre centomila unità il personale che dovrebbe fruire dei benefici proposti. Su questa base, la sola concessione della indennità regionale, calcolata in media in L. 300.000 *pro-capite*, importerebbe un onere di oltre trenta miliardi di lire annue, mentre l'onere per interessi sui mutui da concedere per l'acquisto di case di abitazione dovrebbe calcolarsi sulla quota capitale di seicento miliardi di lire.

Per tali considerazioni, indipendentemente dalle ragioni di carattere giuridico-statutario che si opporrebbero ad un provvedimento estensivo dei benefici previsti dalla legislazione regionale a tutti i dipendenti dell'Amministrazione statale residenti in Sicilia, il Governo non può farsi promotore di un disegno di legge nel senso indicato dalla S. V. Onorevole. » (10 febbraio 1961)

Il Presidente della Regione
MAJORANA.

CELI. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, all'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale.* « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in conseguenza dei danni derivati ai centri abitati, ai prodotti ed alle colture a seguito degli eventi naturali di carattere eccezionale verificatisi nella zona jonica della provincia di Messina. » (485) (*Annunziata il 31 gennaio 1961*)

RISPOSTA. — « In esito alla interrogazione in oggetto, presentata dalla S. V. onorevole il 30 gennaio 1961, Le comunico che, in materia tributaria, i danni causati alle colture da eventi naturali di carattere eccezionale, qualora si concretino in una perdita non inferiore al 50 % del prodotto ordinario del fondo, rendono applicabili le agevolazioni fiscali di cui alla legge regionale 30 gennaio 1956, n. 6, agevolazioni che vanno concesse dalle intendenze di finanza, su istanza degli interessati, senza che occorra alcun intervento dell'Assessorato regionale per le finanze.

Negli stessi casi può intervenire il Ministro delle finanze concedendo le provvidenze di cui agli articoli 9 e seguenti della legge 21 luglio 1960, numero 739.

Ho invitato, pertanto l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina a riferire sull'entità dei danni segnalati al fine di intervenire — se del caso — presso il Ministro delle finanze per l'eventuale concessione delle dette provvidenze. » (17 febbraio 1961)

L'Assessore
LANZA.

GIUMMARRA - DI NAPOLI. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare.* « Per conoscere se: constatata la grave carenza delle comunicazioni ferroviarie in Sicilia;

rilevato che di tale deficienza, che pregiudica lo sviluppo industriale, le attività commerciali e l'esportazione dei prodotti dell'agricoltura, risentono particolarmente alcune province, e fra queste soprattutto Ragusa, attualmente servita da una sola linea ferroviaria tortuosa ed inefficiente;

considerato che lo sviluppo industriale in atto nella Sicilia sud-orientale e le esigenze che ne derivano, insieme alla crescente importanza della produzione agricola di questa zona nell'ambito del Mercato comune europeo, impongono, oltre che provvedimenti nel settore delle comunicazioni su strada, la creazione di moderne ed efficienti infrastrutture ferroviarie;

rilevato che le Ferrovie dello stato non hanno provveduto ad attuare per la maggior par-

te delle linee siciliane i necessari programmi di ammodernamento e di miglioramento delle condizioni di esercizio; e che peraltro il persistere dell'attuale situazione determina rilevanti passività di gestione le quali, stante la contingente inefficienza dei servizi, potrebbero indurre il Governo centrale ad attuare ulteriori soppressioni di linee ferroviarie nell'Isola, con gravissime conseguenze per l'economia locale e lo sviluppo delle attività in vastissime zone;

non ritengano di dovere:

1) sottoporre agli organi centrali concreti progetti di potenziamento di tutte le linee ferroviarie della Sicilia, tenendo particolarmente presente l'esigenza di un riordinamento organico e funzionale della rete esistente mediante opere di miglioramento e trasformazione di singoli tronchi, considerati finora a torto di interesse puramente locale: al fine di realizzare funzionali collegamenti tra le diverse province e verso i centri maggiori e di dotare la Sicilia di infrastrutture ferroviarie adeguate alle necessità della vita moderna;

2) richiedere autorevolmente allo Stato, valendosi dell'articolo 17 dello Statuto regionale che, ove l'Amministrazione ferroviaria non intenda attuare i piani sopradetti, il rinnovamento e l'esercizio delle linee ferroviarie siciliane venga realizzato con altre forme di utilizzazione razionale le cifre oggi impiegati nello stesso settore per mantenere i servizi allo stato attuale;

3) considerare in primo luogo, nel quadro di tali realizzazioni, le vitali necessità della provincia di Ragusa per i suoi diretti collegamenti sia verso il continente, sia verso verso Palermo. » (487) (*Annunziata il 31 gennaio 1961*)

RISPOSTA. — « Per tutto quanto concerne la interrogazione in oggetto basta rimandare gli onorevoli interroganti al contenuto delle dichiarazioni da me fatte sul bilancio relativamente al settore ferroviario. In quella sede ho preventivamente risposto a tutti i quesiti che vengono oggi sottoposti alla attenzione del Governo con la interrogazione cui si risponde. In quella sede è stata anzitutto messa in rilievo l'attuale situazione e le condizioni

odierne, nonché le caratteristiche originarie della rete ferroviaria siciliana. E per quanto concerne le istanze che si pongono in relazione a tale situazione generale delle ferrovie in Sicilia, furono rilevate le esigenze che da parte del Ministero dei trasporti è stato ufficialmente comunicato al mio Assessorato che per quanto riguarda il potenziamento della rete ferroviaria della Sicilia, il richiesto completo raddoppio del tratto Fiumetorto-Palermo è stato previsto in sede di elaborazione di uno studio denominato piano poliennale di potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture della rete delle Ferrovie dello stato che prevede anche il raddoppio del tratto Catania - Centrale - Acquicella. Ed inoltre che, a cura di apposita commissione si sta anche procedendo all'aggiornamento del piano di sistemazione della rete di comunicazione ferroviaria interessante l'intera Sicilia.

Queste notizie furono fornite al mio Assessorato in risposta alle continue sollecitazioni che dall'Assessorato stesso venivano e vengono rivolte alle Ferrovie per la escuzione dei lavori ritenuti più importanti e urgenti.

Successivamente è stata presa in esame la situazione dell'economia siciliana, e sono state messe in rilievo le sue esigenze non soltanto future ma anche attuali, le quali impongono — già fin da oggi — una revisione ed un potenziamento della rete ferroviaria.

Si è infatti notato che, ove si tracci sulla carta della Sicilia una linea ideale che unisca Catania a Trapani, quasi tutti i consorzi di bonifica e quasi tutti i punti di accumulazione industriale si trovano a sud di tale linea. E' precisamente in funzione di tale constatazione, che è stato tracciato e comunicato alle Ferrovie, un quadro di richiesta di lavori ferroviari tendente precisamente a trasformare la situazione della rete ed a creare collegamenti rapidi in tutta la parte meridionale dell'Isola.

Si è pertanto in grado di assicurare gli onorevoli interroganti che:

1) che concrete richieste di potenziamento di tutte le linee ferroviarie della Sicilia, secondo un piano organico, sono state sottoposte agli organi dello Stato;

2) che in tali richieste le esigenze della provincia di Ragusa sono state e sono tenute presenti;

IV LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

21 FEBBRAIO 1961

3) che lo Stato, attraverso la Direzione compartimentale di Palermo delle Ferrovie, ha preso in esame e segue sistematicamente gli sviluppi della economia siciliana, per trarne indicazioni circa le nuove necessità di trasporti;

4) che una commissione speciale interna

dell'Amministrazione ferroviaria si occupa di tali problemi, ai fini della determinazione graduale dei programmi di costruzione e della scelta delle opere da eseguire. » (18 febbraio 1961)

L'Assessore
PETTINI.